Antecedenti - Apertura e Conclusione del Convegno

Fascicolo **1**

Torino, 13 settembre - 2 ottobre 1963

Antecedenti - Apertura e Conclusioni del Convegno

pro manoscritto

SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA
ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - TORINO 1964

La Madre Generale e il Suo Consiglio
unitamente
al Centro Catechistico Internazionale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice
ringrazia sentitamente
il reverendissimo **Rettor Maggiore**
Don RENATO ZIGGIOTTI
per aver approvata e favorita l'organizzazione
del I Convegno Catechistico Internazionale
dell'Istituto
dando l'incarico al reverendissimo
Superiore **Don ARCHIMEDE PIANAZZI**
di sostenerlo con l'azione direttiva
del Centro Catechistico Salesiano.
Il Suo grazie va pure
al reverendo **DIRETTORE** del Centro Catechistico
che ha procurato i valentissimi Relatori,
i quali non solo si sono messi a completa disposizione del Centro per la
trattazione dei temi del Convegno,
ma con sagge direttive lo hanno seguito
nella preparazione e nello sviluppo.

PRESENTAZIONE
DEGLI ATTI DEL CONVEGNO

Carissime Sorelle,

ho il conforto di presentarvi gli ATTI DEL CONVEGNO CATECHISTICO INTERNAZIONALE, *che si svolse in questa Casa Generalizia nelle « storiche giornate » intercorse tra il 12 settembre e il 2 ottobre 1963.*

Le carissime e diligenti Sorelle del **Centro Catechistico** *li hanno raccolti con amore: per ragioni tecniche e per comodità di consultazione e di lettura sono stati divisi in volumetti.*

Contengono il paterno discorso di apertura di Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino; la parola viva e incoraggiante del Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, nostro Delegato Apostolico; le meditazioni tenute dai RR. Superiori e Docenti; le lezioni chiare, ricche di sapienza, dei benemeriti Salesiani nostri maestri. Non manca la parola della Madre e delle Superiore del Consiglio Generalizio.

A complemento della raccolta, sono unite in un fascicolo a se stante, le preziose istruzioni sulla « catechesi missionaria e fra i pagani », del Rev.mo Superiore Don Archimede Pianazzi, frutto del suo studio e della lunga esperienza di vita missionaria.

So che li attendete con desiderio. Il vostro amore al Catechismo, vi fa ansiose di averli fra mano per leggerli e meditarli; me ne compiaccio.

L'attenta lettura che ne farete, vi aiuterà ad apprezzare sempre più il dono della parola di Dio, la quale « illumina dall'infanzia alla più tarda età il cammino della vita... e ci fa scoprire luci recondite preziosissime, motivi di ineffabili consolazioni » *(Giovanni XXIII - Discorsi). Vi aiuterà a scoprire il contenuto della* nuova Catechesi

che è « Cristocentrica », *in quanto fa scaturire la Verità, naturalmente, dal mistero della nostra salvezza.*

Il « dono » che aiuta catechisti e catechizzandi a scoprire la profondità di questo mistero, è la luce interiore di Spirito Santo che vive in noi, figli di Dio, è la « parola stessa di Dio » giunta a noi attraverso al magistero della Chiesa.

Sorelle carissime, preghiamo Maria Santissima Ausiliatrice a volerci istruire Lei, direttamente, a insegnarci a corrispondere con generoso amore al dono che il buon Dio ci ha elargito con una istruzione catechistica così larga, profonda, completa come quella che ho il piacere di presentarvi.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Torino, 24 aprile 1964

LA SUPERIORA GENERALE INDICE IL CONVEGNO CATECHISTICO INTERNAZIONALE

Torino, 24 settembre 1962

Carissime Sorelle,

nella lettera circolare del 24 aprile u. s., vi ho invitate a meditare le parole di S. S. Giovanni XXIII: « Il Catechismo è la preoccupazione costante della Chiesa ». *(Discorso tenuto nella festività della Cattedra di S. Pietro - 1962). Ora, facendo mie anche le direttive del nostro Santo Fondatore, vi dico:* Il Catechismo è l'anima della nostra vocazione salesiana.

Ciascuna di voi sa quanto tale insegnamento stesse a cuore al nostro Santo Fondatore, e come una delle ultime raccomandazioni della nostra S. Madre Mazzarello, in punto di morte, fu per il Catechismo. Anche le compiante nostre Madri e Superiore che ci hanno precedute, ci hanno illuminate con frequenti esortazioni sull'apostolato catechistico e sulla preparazione ad esso.

Veramente, in tale campo, grazie alla Madonna, possiamo dire di aver conseguito risultati fecondi. Mi pare tuttavia che il Signore ci domandi qualche cosa di più!

Il « mandato » che la Chiesa oggi ci affida esige da noi una preparazione più adeguata e specifica. Finora abbiamo cercato di attuarla, con lezioni catechistiche adatte, impartite dall'Aspirantato al neo-Professato, con il prolungamento di una lezione settimanale, impartita da persona competente, a tutta la Comunità in ogni singola Casa. Abbiamo aperto l'« Istituto Pedagogico - Catechistico Sacro Cuore », che si propone di dare una preparazione qualificata anche in tale settore. Ma ora, tutte lo avvertiamo, i tempi ci chiedono una migliore preparazione di tutto il personale.

Quest'era atomica, con le sue esigenze determinate da fattori scientifici e tecnici, sociali ed economici — voi che catechizzate ne

siete convinte — richiede da parte nostra una maggior sensibilizzazione al problema catechistico.

Dobbiamo sensibilizzarci sotto il punto di vista dottrinale, psicologico, didattico e dell'organizzazione, la quale deve favorire un'attività pronta, immediata, che metta in condizione di rispondere più adeguatamente alle necessità delle anime, assetate della parola di Dio, e renda tutte autentiche Catechiste della Chiesa.

Come raggiungeremo una tale mèta? Promuovendo un CONVEGNO CATECHISTICO INTERNAZIONALE, *che pongo fin d'ora sotto la protezione di Maria SS. Ausiliatrice dei Cristiani, affido al fervore delle vostre preghiere, e metto nelle mani delle RR. Ispettrici, affinchè mi aiutino nella efficace sua attuazione.*

Il Convegno Internazionale si propone una duplice finalità:

1º - La maturazione del problema catechistico, *che impegni la coscienza vostra, Sorelle carissime e quella delle carissime Ispettrici, per la nomina di Suore competenti che, sotto la loro diretta responsabilità:* - a) *organizzino subito nelle Ispettorie estere (in Italia sono già in atto) Corsi Catechistici per le Suore impegnate nell'insegnamento del Catechismo;* - b) *facciamo una raccolta di esperienze positive, concrete, da portare poi al Convegno Internazionale.*

2º - *La creazione in ogni Ispettoria, di un* « organismo permanente » *per il coordinamento delle attività catechistiche.*
A questo scopo ogni Ispettrice dovrà associarsi in forma sempre più impegnativa la Delegata catechistica ispettoriale. Essa deve essere coadiuvata da alcune Suore esperte, e tenersi in diretta comunicazione col nostro Centro Catechistico Internazionale che ha sede in Torino, *dal quale riceverà indirizzi e aiuti per la missione assai importante che le è affidata.*

E' nostro desiderio che il Convegno Internazionale, per i suoi aspetti teorici e pratici, sia impostato in modo che, mentre illumina e approfondisce conoscenze e orientamenti, metta a profitto di tutte *le esperienze mondiali fatte nei diversi settori, e raggiunga gli scopi prefissi: una migliore preparazione dottrinale e didattica delle Suore; una organizzazione catechistica centralizzata per tutto l'Istituto.*

Il Convegno Internazionale assurge così alla dignità di un Corso di studio straordinario, *della durata di tre settimane. Le partecipanti*

saranno per la necessaria scelta cui ho accennato, in numero limitato.

Durante il Convegno Internazionale verranno discusse, in sede separata, anche le difficoltà locali e nazionali, affinchè il lavoro, per quanto possibile, risulti completo, l'intesa piena e l'esito rispondente alle reali esigenze delle singole Ispettorie, nonchè di tutto l'Istituto.

Ribadisco un impegno: ogni Delegata dovrà portare al « Corso di studio » il contributo delle proprie esperienze e di quelle fatte nell'Ispettoria, essendo chiamata a collaborare attivamente *ai fini del Corso stesso.*

Evidentemente, a conclusione del lavoro svolto, le responsabili potranno stendere un programma catechistico, con linee di sviluppi e di attuazione rispondenti ai vari ambienti in cui dovrà attuarsi, a vantaggio delle Suore catechiste e del loro apostolato fra le anime.

Questa nostra, vorrei chiamarla, ardita impresa di realizzare una preparazione qualificata *è un atto di fede, di amore, di docile sottomissione che l'Istituto intero intende offrire al Sommo Pontefice e alla Chiesa in questa ora trepida della grande celebrazione « ecumenica ».*

Carissime Sorelle, conto molto sulla vostra volontà di amore a Dio e alla Chiesa. I sacrifici che vi domando pesano sul mio cuore, ma sono sicura che nessuna vorrà rimanere timorosa in questo slancio d'amore fidente. Nessuna vorrà essere meno audace di chi, per inimicizia alla Chiesa e a Dio, sa imporsi sacrifici più gravi e costosi di quelli che a noi sono richiesti, pur di formarsi del personale qualificato alla diffusione di errori e di eresie anche fra la gioventù.

Fate dunque conoscere questo nostro dovere, e sostenetelo con l'umile e docile adesione personale, che si fa preghiera, offerta, incoraggiamento, parola di lode, aiuto fraterno e fattivo, sempre.

La Madonna, Aiuto dei Cristiani, Don Bosco, nostro Padre, Madre Mazzarello ci invitano a rispondere: presente!

L'amore e la fede sono il fondamento di ogni opera di Dio. In tutto è Lui che agisce. Accettiamo, Sorelle, l'ora di Dio, rendiamoci delle « disponibili » per la Chiesa, degli strumenti docili nelle sue mani. Il Signore, poi, saprà fare cose meravigliose nonostante la nostra povertà e miseria.

Pregate per me, che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

RELATORI

Rev.mo Don GIANCARLO NEGRI - Docente all'Istituto di Catechetica del Pontificio Ateneo di Roma

Rev.mo Don UBALDO GIANETTO - Segretario Generale del Centro Catechistico Salesiano

Rev.mo Don VITTORIO GAMBINO - Direttore della rivista « Catechesi »

Rev.mo Don LUCIANO BORELLO - del Centro Catechistico Salesiano, già Direttore della rivista « Catechesi »

E' previsto l'intelligente e valido apporto al Convegno

del *Rev.mo Don ANDREA PAULINY - del Centro Catechistico Salesiano*

del *Rev.mo Don GIUSEPPE GIANOLIO - del Centro Catechistico Salesiano*

della *Signora BRUNA NEGRI - Direttrice di Scuola Materna*

PROGRAMMA

Giovedì 12 - Pellegrinaggio alla casa natia di S. Maria D. Mazzarello

Venerdì 13 - Apertura del Convegno: Presentazione del Corso e articolazione delle varie lezioni
Parole di S. E. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino

PARTE I

Sabato 14 - **Psicologia**

1º Struttura della personalità
2º Interessi e motivazioni
3º Fattori ambientali
4º Sviluppo armonico della personalità

Domenica 15 - Parole del Reverendissimo Rettor Maggiore

Relazione sui vari Questionari inviati alle Catechiste
Rappresentazione catechistica

Lunedì 16 - **Pedagogia**

1º Come si presenta il problema educativo
2º Collaborazione dell'educatore con l'educando: rapporto educativo
3º Modalità dello sviluppo educativo
4º Fattori dell'educazione: l'educatore e l'ambiente

Martedì 17 - **Didattica**

1º Orientamento metodologico della scuola moderna: autoattività e sviluppo
2º Fattori dell'autoattività: interesse, motivazione, globalità
3º individualizzazione del metodo d'insegnamento
4º Socializzazione del metodo d'insegnamento

PARTE II

Mercoledì 18 - **Il fine della Catechesi**

1º La Catechesi ai fini della fede
2º La Catechesi forma una mentalità di fede

PARTE III

Giovedì 19 - **Il contenuto della Catechesi - Visione sintetica**

1º La Catechesi presenta un mistero
2º La visione organica del mistero cristiano
3º Gesù Cristo al centro del mistero cristiano
4º Sintesi dottrinale: il Cristo storico - mistico - eucaristico

Venerdì 20 - **Il contenuto della Catechesi - Trattazione analitica**

1º Il mistero cristiano - la creazione
2º Il mistero cristiano - la Chiesa
3º Il mistero cristiano: la Bibbia

Sabato 21 - **Il contenuto della Catechesi - Trattazione analitica**

1º Il mistero cristiano: la Liturgia
2º Conclusione della sintesi dottrinale

Domenica 22 - Visita alla Casa missionaria M. Mazzarello e all'Istituto Pedagogico - Catechistico S. Cuore, con trattenimento accademico

PARTE IV

Lunedì 23 - **Didattica catechistica: Il Catechista**

1º La funzione del Catechista come inviato dalla Chiesa
2º Formazione del Catechista

Martedì 24 - **Didattica catechistica: la lezione**

1º Obiettivi essenziali di una lezione di Catechismo
2º Trama fondamentale di una lezione di Catechismo
3º Variazione del tema

Mercoledì 25 - **Didattica catechistica**

1º I sussidi nella scuola di Catechismo
2º Analisi dei vari sussidi
3º Pastorale d'insieme - scuola cattolica e laica

PARTE V

Giovedì 26 - **Età e ambiente: infanzia e famiglia**

1º Mete catechistiche: senso di Dio
2º Leggi di sviluppo e di assimilazione
3º Metodo da usarsi in questa età: studio della Catechesi familiare

Venerdì 27 - **Età e ambiente: fanciullezza e parrocchia**

1º Mete catechistiche: senso liturgico, sacramentale ed ecclesiale
2º Leggi di sviluppo e di assimilazione
3º Metodo da usarsi con particolare riferimento alla preparazione alla prima Comunione, Confessione e Cresima

Sabato 28 - **Età e ambiente: preadolescenza e scuola**

1º Mete catechistiche
2º Leggi di sviluppo e di assimilazione
3º Metodo da usarsi in questa età

Domenica 29 - Pellegrinaggio ai « Becchi » e visita alle Case di formazione di Arignano e di Casanova

Lunedì 30 - **Età e ambiente: adolescenza e associazioni**

1º Mete catechistiche
2º Modalità del ritmo assimilativo
3º Metodo da tenersi in questa età

PARTE VI

Martedì 1º - **Aspetti organizzativi**

1º Inserimento della nostra attività catechistica nell'ambito dell'organizzazione nazionale
2º Inserimento nell'ambito della Diocesi
3º Inserimento nell'ambito della Parrocchia - Congregazione della Dottrina Cristiana
4º Organizzazione di un Catechismo oratoriano e parrocchiale

Mercoledì 2 - **L'esperta in Catechesi**

1º Attività di raccolta di documentazione catechistica
2º Attività di divulgazione direttiva e consulenza catechistica
3º Interventi nella formazione e aggiornamenti delle Catechiste

Chiusura del Convegno

N. B. - Ogni giornata del Convegno sarà aperta dalla meditazione predicata di un Rev.mo Superiore o di un Docente Salesiano.

Al termine di ogni lezione del pomeriggio, ci saranno gli « scambi di idee » su particolari problemi, fatti a sezioni specializzate, o a gruppi linguistici distinti.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITA'
N. 6261

Dal Vaticano - 6 settembre 1963

Reverenda Madre,

l'AUGUSTO PONTEFICE ha appreso con viva soddisfazione che le Figlie di Maria Ausiliatrice terranno in questo mese a Torino un Convegno Catechistico Internazionale, cui parteciperanno Suore Delegate di tutte le parti del mondo.

SUA SANTITA' si compiace assai di questa bella iniziativa, che ha lo scopo di rivedere e perfezionare, alla luce dei più recenti documenti pontifici, i vari indirizzi di didattica catechetica, perchè meglio rispondano alle istanze della cultura moderna e alle necessità odierne, e sia così più immediato ed efficace l'insegnamento delle verità rivelate.

Volentieri, pertanto, il SANTO PADRE invoca sui lavori di codesta Assemblea di studio i lumi dello Spirito Santo, affinchè se ne ricavino ricchezza di idee e generosità di propositi, mentre per tutte le partecipanti e le loro rispettive comunità implora ogni desiderato dono celeste.

In pegno degli auspicati favori divini, il VICARIO DI CRISTO imparte di cuore a Lei, ai benemeriti Salesiani docenti, a tutte le Suore Delegate e all'intera famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice l'implorata Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per professarmi con sensi di religioso ossequio

di Lei
dev.mo nel Signore
firmato: *IGINO Cardinale*

Il « *PRESENTE* » della « *CHIESA DEL SILENZIO* »

Testo del cable inviato dalla POLONIA

alla Rev.ma Superiora Generale in data 11 settembre 1963

In occasione del grande Convegno intrapreso a maggior bene della Chiesa le Sue Figlie si uniscono spiritualmente alla gioia di Famiglia e invocano l'aiuto di Dio che sostenga le partecipanti nell'arduo e importante lavoro che stanno svolgendo.

SIKORSKA MATILDE

APERTURA DEL CONVEGNO

PAROLE DEL REVERENDISSIMO RETTOR MAGGIORE
a S. E. il Card. Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino

Torino, 13 settembre 1963

Eminenza Reverendissima,

eccoci raccolti per iniziare il lavoro del Convegno, di cui è stato reso conto anteriormente a Vostra Eminenza e che, per la Vostra presenza, assume un carattere di altissima importanza. Tutti ne siamo persuasi; Vi ringraziamo quindi della Vostra degnazione per essere venuto a questa apertura del Convegno; Vi porgiamo di gran cuore gli auguri per il Vostro giorno onomastico; lieti di poterlo concludere così nella preghiera e con la benedizione, che vorrete impartirci al termine di questa prima cerimonia. Mille e mille ringraziamenti.

Ho il piacere di leggere come apertura la lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITA'
N. 6261

Dal Vaticano, 6 settembre 1963

Reverenda Madre,

l'Augusto Pontefice ha appreso con viva sodisfazione che le Figlie di Maria Ausiliatrice terranno in questo mese a Torino, un Convegno Catechistico Internazionale, cui parteciperanno Suore delegate da tutte le parti del mondo. Sua Santità si compiacque assai

di questa bella iniziativa che ha lo scopo di rivedere e perfezionare, alla luce dei più recenti documenti pontifici, i vari indirizzi di didattica catechistica, perchè meglio rispondano alle istanze della cultura moderna e alle necessità odierne, e sia così immediato ed efficace l'insegnamento delle verità rivelate.

Volentieri, pertanto, il Santo Padre invoca sui lavori di codesta assemblea, i lumi dello Spirito Santo, affinchè se ne ricavi ricchezza di idee e generosità di propositi, mentre per tutte le partecipanti e le loro rispettive comunità, implora ogni desiderato dono celeste. In pegno degli auspicati favori divini, il Vicario di Cristo imparte di cuore a Lei, ai benemeriti Salesiani docenti, a tutte le Suore delegate, e all'intera famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'implorata apostolica benedizione.

Eminenza, il Convegno che Vi si presenta è formato da 130 Figlie di Maria Ausiliatrice, raccolte, come dice il messaggio papale, da tutte le Ispettorie del mondo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 51 Ispettorie, rappresentanti 60 nazioni.

Le Ispettorie sono 17 in Italia; 11 in Europa, 20 in America, 3 nell'Oriente. Come avrete potuto vedere dall'orario stampato antecedentemente e preparato per un iniziale studio e una preparazione delle convegniste, il programma abbraccia un campo molto vasto. Parte da una prima iniziazione sullo studio della personalità del fanciullo, del giovane e della giovane; passa alla pedagogia applicata alle varie categorie da catechizzare, per svolgere poi il piano didattico con tutti i mezzi che l'educazione moderna ci presenta, e tutti quei sussidi che maggiormente possono servire alle Suore insegnanti, affinchè lo studio della religione abbia ad essere efficace.

Bisogna partire da questo concetto: il primo, il più importante, il più formativo, il più educativo insegnamento che noi dobbiamo impartire è quello del Catechismo. Entriamo così, Eminenza, nello spirito del Concilio Ecumenico, nello spirito di ciò che va ripetendo sempre il Sommo Pontefice, del bisogno di evangelizzazione di questo mondo moderno, che si presenta così diverso anche solo da quello di cinquant'anni fa.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice si sono raccolte appunto per questo. Ispirazione celeste questa delle Madri di convocare rappresentanti di tutte le nazioni, affinchè si facciano il portavoce di questi

insegnamenti, affinchè raccolgano quanto più è possibile, nella loro mente, nei loro appunti, nei libri che consulteranno sul posto, il materiale da far conoscere alle loro consorelle.

E' un mondo di educatrici il mondo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e quindi è certo che questo lavorìo, questa seminagione realizzata nell'animo di maestre, come queste che sono state raccolte e inviate da tutte le Ispettorie, porterà dappertutto una fioritura e una fruttificazione meravigliosa, per il Regno del Signore e per la conquista delle anime.

Che campo bellissimo, e che importanza ha la donna nelle Missioni! Lo abbiamo rilevato solo pochi giorni fa, Eminenza, alla morte di uno dei nostri più antichi vescovi, Mons. Comin, evangelizzatore dei Kivari nell'Equatore. Egli diceva che nei primi tempi, in cui si trovava in mezzo ai Kivari, per una quindicina d'anni o forse anche più (perchè egli è andato nel 1908-10 a cominciare, e poi è tornato come vescovo nel 1920), aveva trovato un terreno sterile, e la stessa sterilità avevano trovato i Padri Gesuiti, che ci avevano preceduti e che, cacciati dalla rivoluzione, furono sostituiti dai Salesiani. Lavoro sterile, fra selvaggi che non si lasciavano prendere se non dalle piccole conquiste della roba da mangiare, dai gingilli, che non venivano al Catechismo se non per quello che i Salesiani potevano dare.

L'idea che ebbe Mons. Comin è stata appunto questa: fare subito appello alle Figlie di Maria Ausiliatrice, per incominciare il lavoro tra i piccoli. E' stata la salvezza; lui l'ha ripetuto per tutta la vita; e lo viluppo magnifico che abbiamo avuto nell'evangelizzazione dei Kivari egli l'attribuiva realmente a questa suddivisione del lavoro.

All'inizio il lavoro tra i più piccoli, in mano alle Suore, bambini e bambine. Poi la continuazione: le Suore per le bambine, e noi per i giovani. Il villaggio cristiano è spuntato da sè; perchè il vedere che a poco a poco i ragazzi si trasformavano e si risanavano anche fisicamente, era un'attrattiva per i genitori che li lasciavano venire. I ragazzi, in mezzo a quella povera gente, vivevano come gli animali, nella selva, senza nessuna educazione. Invece, coltivati in questa

maniera, ecco che si son formate le famiglie cristiane. Il terreno, la casa, la chiesa; poi il Battesimo e la conquista anche degli anziani.

Questo il lavoro anche in mezzo ai selvaggi.

Tanto più difficile, tanto più complesso, ma anche più redditizio sarà il lavoro che voi andrete a fare in mezzo ai popoli civili, nelle grandi nazioni, in cui abbiamo i nostri Istituti, per seminare questo spirito cristiano, e portare il vostro contributo, sempre piccolo di fronte alla grandezza delle nazioni, alla qualità delle popolazioni. Piccolo, anche se facciamo tutto quello che possiamo.

Portate, ottime sorelle e figliole, portate tutto il vostro entusiasmo a questo Convegno. Poi cercate di comunicarlo dappertutto, con la benedizione del Sommo Pontefice e la benedizione che Sua Eminenza impartirà al termine di questa prima cerimonia.

PAROLE DI S. E. IL CARD. MAURILIO FOSSATI ARCIVESCOVO DI TORINO

Rev.mo Signor Rettor Maggiore,
Ven.ma Madre Generale,
Dilette Suore Figlie di Maria Ausiliatrice,

il mio non vuol essere un discorso, nè tanto meno una prolusione, ma una semplice conversazione, senza pretese, come in famiglia.

Saranno alcune riflessioni, o, se volete, affettuose confidenze di un padre che, alla vigilia di intraprendere un lungo viaggio, senza ritorno, raduna attorno a sè i suoi figli facendoli venire anche da lontano; affida ad essi i suoi desideri, i suoi consigli; consegna ad ognuno la propria parte dell'eredità che gli spetta e li manda ciascuno alla propria terra, alla propria casa, portando nel cuore la benedizione paterna, pegno e auspicio delle più desiderate benedizioni del Signore, che solo può fecondare la nostra giornata di lavoro nella mistica vigna con la sua grazia; renderla ricca di frutti per l'eternità e dare a ciascuno di noi, in abbondanza, i suoi ineffabili doni di natura e di grazia per un apostolato sempre più proficuo a bene delle anime. « *Det tibi Deus de rore caeli abundantiam et de pinguedine terrae substantiam* ». « *In pinguedine terrae, et in rore caeli desuper erit benedictio tua* ».

Ecco il mio affettuoso saluto a voi, o mie dilette Figlie di Maria Ausiliatrice, che venite da tanto lontano, e che dovrete ritornare alle vostre terre di missione, al vostro campo di lavoro, portando con voi qualche cosa che alleggerisca la vostra quotidiana fatica e sia di incoraggiamento a continuare con letizia e con entusiasmo il vostro apostolato a servizio della Chiesa santa, fatte preziose e desiderate collaboratrici della Gerarchia e strumenti idonei in mano al Signore per l'evangelizzazione degli uomini e la salvezza delle anime.

I maestri si succederanno ai maestri su questa medesima catte-

dra, per intrattenervi su un argomento tanto sublime e così importante, vorrei dire essenziale, nell'economia della Redenzione, com'è la « Catechesi ».

Ho letto i nomi dei Relatori: la loro specializzazione in materia; l'argomento che ognuno tratterà in particolare sul tema generale della « Catechesi »; la loro riconosciuta competenza renderà attraenti le lezioni.

Dal cuore grande di quel maestro impareggiabile che fu e continua ad essere Don Bosco, essi hanno appreso le lezioni e le esporranno a voi col medesimo suo spirito, perchè, come Don Bosco, dal loro Sacerdozio hanno attinto l'entusiasmo delle cose sante, fra cui importantissima è la parola di Dio, e questo entusiasmo cercheranno di comunicarlo alle vostre anime.

Li ringrazio a nome vostro, nella certezza di interpretare i vostri sentimenti di gratitudine per un servizio così alto, e ringrazio in modo particolare il Rev.mo Signor Rettor Maggiore, a cui si deve sicuramente la parte più impegnativa nella organizzazione di questo « Convegno Catechistico Internazionale ».

Tutti ringrazio, come Arcivescovo di Torino, che sarà il primo a godere dei mirabili frutti di questa iniziativa, con un solenne « *Deo gratias* », con un ringraziamento cioè che, salendo a Dio, ritorna su ciascuno in misura adeguata e secondo i meriti, in grazie e benedizioni.

Se non elevassimo il nostro pensiero a Dio, « *Cui soli honor et gloria* », al quale unicamente deve andare l'onore e la gloria, quale principio e fine delle nostre azioni: « *Ego alpha et oméga, principium et finis* », saremmo completamente fuori strada: questa è catechetica a 18 karati per chi è chiamato per vocazione o per missione a trasmettere la verità e la parola di Dio alle anime.

Ce ne avverte con la sua luminosa dottrina l'Apostolo S. Giacomo nella sua lettera: « *Tutti i doni soprannaturali della grazia vengono dall'alto, vengono cioè da Dio, da quel Padre dei lumi, fonte e creatore non soltanto della luce fisica, ma anche della luce intellettuale, della luce della grazia e della luce della gloria, in cui non è mutamento nè alternativa di adombramento come negli astri della terra, perchè Dio è la stessa luce immutabile ed eterna. Egli di sua volontà ci generò con la parola di verità, affinchè noi fossimo le primizie delle sue creature* ».

Mie buone Sorelle, se noi non fossimo convinti di questa realtà soprannaturale, se questa verità basilare non operasse dentro di noi, facendoci pienamente coscienti della nostra nullità, delle nostre insufficienze e della nostra povertà, qualunque più bella iniziativa sarebbe destinata al fallimento, come la biblica « Torre di Babele » per la confusione delle lingue: il nostro linguaggio non sarebbe più aderente alla nostra fede. Perchè la gloria, il Signore non la può cedere a nessuno senza dover mentire a se stesso: « *Gloriam meam alteri non dabo* »; e non può mentire a se stesso perchè è verità infinita: « *Ego veritas* ». « *Gratia et veritas per Jesum Christum facta est* »: la grazia e la verità sono la medesima cosa, e sono venute a noi per mezzo del Maestro e Salvatore nostro Gesù.

La verità di Gesù Cristo deve quindi rivestire ed illuminare tutta la nostra anima se vogliamo comunicarla agli altri in modo degno e con frutto: « *Est veritas Christi in me* », « *Spiritus est qui testificatur quoniam Christus est veritas* »: lo Spirito Santo è quindi che attesta che Cristo è verità.

Ed allora, o reverende Suore, Gesù deve prendere possesso dei nostri cuori per mezzo della fede che illumina e della carità che ci inserisce come tralci alla vite, onde produrre frutti abbondanti di vita eterna.

Si tratta della luce e del calore indispensabili a comunicare la vita e a comunicarla in modo generoso ed abbondante: questa luce e questo calore provengono da un'unica sorgente, da quel sole di giustizia che è Dio, e da quella fonte di vita e di santità che è il Figlio di Dio, la Sapienza di Dio, il Verbo di Dio che si è incarnato e si è fatto uomo per portare agli uomini le ricchezze della verità nella divina rivelazione: « *Ei autem qui potens est omnia facere superabundanter quam petimus aut intelligimus, secundum virtutem quae operatur in nobis. Ipsi gloria in Ecclesia et in Christo Jesu in omnes generationes saeculi saeculorum. Amen* ».

Non spaventatevi, mie buone Suore, per la lunga citazione in latino, che vi traduco per maggior comprensione di tutti.

Il latino serve solo ad assicurarvi che le parole che vi rivolgo questa sera, all'apertura del vostro Convegno, non sono mie, ma sono state tutte copiate dalla Sacra Scrittura e dettate dallo Spirito Santo a nostra edificazione ed incoraggiamento: « *Verba quae ego loquor*

vobis, a meipso non loquor », è tanto comodo copiare per ripetere, e si addice anche a questo Convegno di Catechesi.

Dice dunque l'Apostolo S. Paolo agli Efesini: « *A Dio, che può fare ogni cosa con sovrabbondanza superiore a quello che domandiamo o comprendiamo, per mezzo della grazia che opera in noi: a Dio sia gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni di tutti i secoli. Così sia* ».

Ecco, o venerate Suore, un primo pensiero che l'Arcivescovo si permette affidare alla vostra particolare, attenta riflessione: se vogliamo che il nostro apostolato sia fecondo di bene, se soprattutto vogliamo che l'apostolato della verità e della parola di Dio faccia frutto, dobbiamo rivolgere al Signore la nostra preghiera fiduciosa e fervorosa, perchè illumini le nostre menti a comprendere quelle verità che noi dovremo poi spiegare agli altri, ed infiammi i nostri cuori, infondendovi lo zelo e l'entusiasmo per le cose sante. « *Si quis indiget sapientia postulet a Deo, qui dat omnibus affluenter et non improperat: et dabitur ei. Postulet autem in fide, nihil haesitans: qui enim haesitat, similis est fluctui maris, quia vento movetur et circumfertur* »: se qualcuno di voi ha bisogno di sapienza, la implori da Dio che dà a tutti in misura generosa e senza rimpianti, ma volentieri: Dio gliela darà sicuramente. Ma chieda con fede, senza esitazione alcuna, poichè chi esita è simile al flutto del mare mosso e agitato dal vento.

Nella « Catechesi », o mie buone Suore, non si tratta soltanto della scienza, ma si tratta della sapienza. « *Scientia inflat, charitas autem aedificat* »: la sola scienza, che non sia animata ed informata dall'amore di Dio e del prossimo, la scienza disgiunta dall'umiltà e dalla carità, è vana per la vita soprannaturale delle anime, per la vita della grazia, e può suscitare in noi sentimenti di orgoglio e di superbia, che ne distruggerebbero gli eventuali benefici.

La vera scienza consiste nel saper subordinare tutto all'amore di Dio e alla salute delle anime: ma questa si chiama più propriamente sapienza, perchè ci conduce alla ricerca dei mezzi più idonei a raggiungere il nostro fine, che è Dio. « *O Domine, fecisti nos ad Te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te* »: o mio Dio, Tu ci hai creati per Te, ed il nostro cuore sarà sempre inquieto fino a quando non raggiungerà la pace in Te! Questo fu il tormento di

S. Agostino e di tutti i Santi: dev'essere pertanto anche il nostro tormento di oggi, di domani, di sempre.

Ora vi dirò che la sapienza di Dio è contenuta tutta nel Catechismo, in quel piccolo libro, tanto prezioso, che è un riassunto felicissimo del Vangelo. Ed è questo piccolo Catechismo che voi dovrete insegnare agli altri, ai piccoli ed ai grandi (ma dinanzi a Dio siamo tutti piccoli), perchè nella conoscenza di Dio e di Gesù Cristo possano gustare le ineffabili gioie della grazia, cui, per un privilegio immeritato, dovuto esclusivamente alla misericordia ed alla bontà di predilezione da parte del Signore verso di noi, siamo stati fatti partecipi col Battesimo e con gli altri Sacramenti. « *Haec est vita aeterna, ut cognoscant Te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum* »: la vita eterna consiste essenzialmente nella visione beatifica di Dio, e la via che ad essa conduce consiste nella cognizione dell'unico vero Dio e dell'unico Mediatore e Salvatore Gesù.

Non già che per essere salvi basti conoscere il Padre ed il Figlio, ma perchè la conoscenza di Dio è la base e il fondamento di tutto l'edificio dell'eterna salute: « *Sine fide impossibile est placere Deo* »: senza la fede è impossibile piacere al Signore: e voi sarete i maestri, i portatori della fede con la « Catechesi » che andrete svolgendo in mezzo a quelle popolazioni che l'obbedienza vi affiderà, nelle diverse nazioni a cui sarete destinate: « *Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi* ».

Dalla fede nascerà la speranza e si accenderà nei cuori la carità. La fede infatti è il fondamento delle cose che si sperano, ed opera in noi per mezzo della carità, altrimenti è cosa morta: « *Fides quae operatur per charitatem: fides sine operibus mortua est* ».

Tutto questo magnifico edificio soprannaturale viene costruito per mezzo della predicazione. La « Catechesi » è una delle forme più efficaci della predicazione, e direi anche più meritoria, perchè con la « Catechesi » si spezzetta il pane a chi nella fede è ancora bambino ed attende di esserne saziato.

Voi avete sentito il lamento dello Spirito Santo e ne volete seguire con docilità le ispirazioni, in un modo adeguato alla dignità della materia che dovrete trattare: « *Parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis* ».

Qui dovrei finire queste mie riflessioni, perchè mi pare di avere

già anche troppo abusato della vostra amabile pazienza ed indulgenza.

Ma se lo consentite, ed attendo il nulla osta per continuare, vorrei manifestare un altro pensiero, che ha qualche riferimento con la mia umile persona. Non vorrei scandalizzare nessuno e neanche scandalizzare me stesso, poichè mi ha sempre procurato molto fastidio parlare o cercare comunque di far parlare di me. Questa volta non posso farne a meno, dacchè la bontà delle vostre Superiore Generali me ne hanno offerto l'occasione.

Posso continuare senza annoiarvi troppo? Grazie.

Mie venerate Suore, oggi è il mio onomastico: è la festa di S. Maurilio, Vescovo di Angers in Francia, che in vita ha risuscitato un bambino da morte, a cui egli stesso impose il nome di Renato, che significa nato una seconda volta: gli successe come Vescovo nella cattedra di Angers e come lui si fece santo: S. Renato.

Ho ricevuto molti auguri, com'è naturale quando la Provvidenza ci colloca ad un posto di particolare responsabilità, ed anche qualche dono per la mia cappella, per i poveri, per le opere di bene. Ma vi confesso, o mie buone Suore, degne Figlie di Maria Ausiliatrice, che il dono più bello, il regalo più gradito me lo offrite voi, al termine di questa giornata, con la vostra presenza e con questo vostro « Convegno Catechistico Internazionale ».

Sono qui, come in famiglia, in mezzo alle Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, con l'animo aperto alla confidenza. Ed allora mi vorrete usare comprensione e indulgenza se vi confesso che qualche volta mi assale forte la tentazione di supplicare Dio perchè mi spalanchi le porte dorate dei tabernacoli eterni, dove tutto è letizia, gaudio e felicità: « *Domine, festina ad me venire cito* ».

La vecchiaia è un peso; un peso e un fastidio per chi la deve portare sulle spalle, ma anche di più per gli altri che la devono sopportare! Forse una volta non era così, e la Sacra Scrittura ci parla del rispetto affettuoso dei figli verso il Patriarca venerando della casa.

Dice il Salmista: « *Anni nostri sicut aranea meditabuntur: dies annorum nostrorum in ipsis septuaginta anni. Si autem in potentatibus octoginta anni, et amplius eorum labor ed dolor, quoniam supervenit mansuetudo* ». Ed eccone la traduzione: I nostri anni saranno considerati come tela di ragno. La durata normale della vita umana

è di circa settant'anni. Per quelli che sono posti in autorità, va fino a ottanta: il più è affanno e dolore, perchè vengono gli acciacchi inseparabili dalla vecchiaia.

Mie buone Sorelle in Gesù Cristo, chi vi parla ne ha già compiuti ottantasette, proprio nel giorno sacro a Maria Ausiliatrice.

Dicono che essere Arcivescovo di Torino e Cardinale significhi una posizione di autorità e di dignità, anche se io dico che è piuttosto una situazione di responsabilità. Comunque, oltre gli ottant'anni, lo Spirito Santo stesso ha avuto la delicata attenzione di avvertirci che non dobbiamo farci illusioni: dopo gli ottant'anni vengono gli acciacchi della vecchiaia per tutti, anche per gli Arcivescovi di Torino e per i Cardinali di Santa Romana Chiesa!

Ed è proprio così: non c'è da meravigliarsene affatto, nè tanto meno da scandalizzarsene, se in queste condizioni di salute, anche l'Arcivescovo di Torino, qui presente, che pure è privilegiato in modo speciale dalla misericordia del Signore: « *Misericordiae Domini quoniam non sumus consumpti* », perchè sta abbastanza bene; non c'è da meravigliarsene, dico, se ogni tanto sente la malinconia del Cielo: e rivolge a Dio la sua preghiera con l'Apostolo S. Paolo: « *Cupio dissolvi et esse cum Christo: mihi enim vivere Christus est et mori lucrum* »: ho grande desiderio di essere sciolto dai vincoli della carne e di volare in Paradiso per essere sempre con Cristo, poichè il mio vivere è Cristo ed il morire è certamente un grande guadagno. Ma il restare nella carne è necessario per compiere la volontà di Dio.

Sento allora la voce di Gesù che mi sussurra all'anima: « *Sufficit tibi gratia mea: nam virtus in infirmitate perficitur* »: ti deve bastare la mia grazia: poichè nella sofferenza la virtù si perfeziona e si irrobustisce. Ed allora, o mio Signore, « *Libenter gloriabor in infirmitatibus meis, ut inhabitet in me virtus Christi* »: volentieri mi glorierò delle mie sofferenze, dei miei acciacchi senili, affinchè abiti in me la potenza di Cristo.

Ecco un altro pensiero, che vi lascio a vostro incoraggiamento. Nel vostro apostolato non dovrete mai demoralizzarvi per gli insuccessi, che sono pressochè inevitabili, ma dovrete confidare nel Cuore Santissimo di Gesù e nel Cuore Immacolato di Maria, e implorare il loro aiuto e la loro protezione: essi interverranno sicuramente e vi faranno sentire la loro presenza. In ogni modo il Signore ci sarà sempre largo di consolazioni, a sostegno delle nostre delusioni, e noi

ricominceremo da capo il nostro lavoro, come se tornassimo trionfatori da una battaglia!

In questi giorni riflettevo con una punta di malinconia a quanto vi ho testè confidato. Venne la vostra Reverendissima Superiora Generale ad invitarmi per questa inaugurazione. Subito dopo ho sentito la voce del Signore che mi consolava e mi diceva: « *Leva in circuito oculos tuos et vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi* »: alza d'ogni intorno i tuoi occhi e guarda: tutte queste Figlie di Maria Ausiliatrice si sono qui radunate nella tua diletta città di Torino, nella città del SS. Sacramento, della Consolata e di Maria Ausiliatrice, di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, di S. Giovanni Bosco, di S. Domenico Savio, di S. Maria Domenica Mazzarello e del nostro S. Giuseppe Cafasso; in questa città di Torino, che è tutta un inno alla fede nel miracolo del Corpus Domini, alla carità nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, alla speranza nelle Opere Salesiane, destinate alla gioventù.

In questa diletta città di Torino si sono date convegno le Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, che provengono dall'occidente e dall'oriente, dal settentrione e dal mezzodì: appartengono ad ogni razza; parlano tutte le lingue; sono cittadine di ogni popolo e di ogni nazione; e sono venute qui per prendere la parola di Dio e portarla ovunque, fino ai più estremi confini della terra: « *In omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terrae verba eorum: ut sis salus mea usque ad extremum terrae* », perchè tutte le anime siano salve, tutte vengano alla conoscenza della verità, e si adempia così la volontà di Dio Salvatore nostro: « *Qui omnes homines vult salvos fieri, et ad agnitionem veritatis venire* ».

In questa magnifica visione, degna di una delle scene dell'Apocalisse, l'anima mia si è illuminata ed ha ripreso fiducia: queste sono consolazioni che il Signore mi manda per allietare la mia vecchiaia « *Ad Deum qui laetificat senectutem meam* ». Deo gratias!

Ed ho visto in mezzo a voi, o dilette Figlie, un libro scritto dentro e fuori, sigillato con sette sigilli, che nessuno poteva aprire. Ma è venuto l'Agnello Immacolato: ha aperto il Libro rompendone i sigilli, ed ha rivelato agli uomini i misteri di Dio contenuti nel Libro, mettendolo poi a nostra disposizione, e mandando per il mondo i suoi messaggeri, i messaggeri della verità. Voi fate parte di questa schiera eletta, di questi spiriti angelici, ministri della verità e della

parola, che dovrete rivelare a quelli che ancora non conoscono le meraviglie del Signore: ed aprire ad essi il Libro.

Andate adunque serene, o mie buone Sorelle, nel nome di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco: andate nel mondo universo e spiegate il Vangelo ad ogni creatura: « *Ite in mundum universum et praedicate Evangelium omni creaturae* ».

La vostra missione è sublime, perchè è la missione stessa degli Apostoli, e costituisce la più diretta collaborazione al ministero della Gerarchia della Chiesa.

Ciò che ascoltate qui, nella relazione dei ministri di Dio, voi lo ripeterete alla luce del giorno, nelle scuole, sulle piazze, per le strade; e quello che vi sarà detto in un orecchio portatelo nel vostro cuore e predicatelo sui tetti: « *Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine, et quod in aure auditis, praedicate super tecta* ».

Andate con la benedizione di questo vecchio Arcivescovo: e la pace di Dio, la quale sorpassa ogni intendimento, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. Amen. Così sia.

PRESENTAZIONE DEL CORSO E ARTICOLAZIONE DELLE LEZIONI

Rev.mo Don GIANCARLO NEGRI S. D. B.

Vogliamo fare una breve presentazione del Corso, del suo lavoro, dei suoi significati e della sua importanza.

Sapete che Don Bosco ha sempre avuto un po' di cuore a Torino e un po' di cuore a Roma: per lui, cioè, lo stare attento a quello che il Papa pensava, sentiva e voleva, era una parola d'ordine, una norma di vita.

Anche noi, in questo spirito, cerchiamo di capire il nostro Corso per esperte nella Catechesi, proprio con un po' di cuore a Roma, studiandoci di sentire come sente il Papa, come sente il Concilio Ecumenico, che tra poco si riaprirà a Roma, come sente la Chiesa animata dallo Spirito Santo.

Vedete, nella storia della Chiesa, fin dai secoli più remoti, troviamo molte persone esperte, per es. nella teologia, nel diritto, nella Catechesi, accanto al Vescovo, al Superiore di Ordini religiosi.

Due o tre secoli dopo l'inizio della Chiesa, vediamo sorgere il « Dottore ». Il Dottore è un esperto nella bibbia, nella teologia, nella pastorale; non ha autorità, è un esperto, sta vicino al Vescovo, e questi lo adopera per la soluzione dei suoi problemi.

Prima non era così. Pensiamo a S. Agostino: egli riunisce in sè la figura del pastore, del Vescovo con la sua autorità; e del Dottore con la sua scienza e la sua esperienza.

Invece, lentamente, perchè lo Spirito Santo sviluppa insensibilmente e in modo organico la storia della Chiesa, vediamo apparire, accanto al Vescovo, questa figura molto importante del Dottore.

I Dottori vengono a poco a poco riuniti in grandi scuole: sono ascoltati dai Vescovi, quali consulenti, quali esperti accanto all'autorità vescovile.

Con le grandi università di teologia, sorgono i grandi Dottori: S. Bonaventura, S. Alberto Magno, S. Tommaso.

Da questi Dottori sono nati quelli che potremmo chiamare i « dottorini », cioè le figure di secondo piano, che però assolvono nella Chiesa la stessa funzione. Stanno accanto all'autorità come l'esperto che viene consultato, che il Vescovo impegna con i fini e le intenzioni che egli ha come autorità.

Anche adesso, nel Concilio Ecumenico, accanto ai Vescovi ci sono oltre 300 esperti: non sono Vescovi, sono Sacerdoti, o anche laici, eppure sono là, al Concilio Ecumenico. La loro parola è ricercata, i Vescovi li interrogano, chiedono la loro opinione.

Ecco, vedete, è in questo grande sfondo che si muove il nostro Corso. Noi continuiamo nella Chiesa, l'opera iniziata tanti secoli fa dallo Spirito Santo.

Siamo parte di quel fiume che ha avuto la sorgente là, tanti secoli fa, quando è incominciata nella Chiesa la presenza dei Dottori, delle scuole teologiche, dei consulenti, degli esperti accanto ai Vescovi.

Siamo questo nella Chiesa. In questo grande Corpo Mistico, dove ci sono tante diverse funzioni, noi siamo coloro che svolgono un compito specifico, quello che in parte assolveva lo stesso S. Tommaso.

Pensate, dunque, con quale senso di responsabilità voi dovete collocarvi nella Chiesa. Siete, in un certo senso, come i Dottori della Chiesa accanto al Vescovo. Anche Don Bosco, quando dovette preparare le Regole della Congregazione, aveva con altri Sacerdoti, altri Salesiani, anche un esperto, un Gesuita, un certo Padre Franco: presente, ascoltato, interrogato.

Ecco, noi facciamo la stessa cosa. Le Superiore sempre di più vi tratteranno come il Vescovo tratta i suoi Dottori nell'università. Vi interrogheranno, vi obbligheranno a sapere molto bene quello che dovete dire.

Pensate quando Don Bosco si rivolgeva a questo Padre Franco e gli diceva: « Per favore Padre, riguardo a questo problema che cosa ci consiglia? », ed egli con tutta la responsabilità — immaginatevi, si trattava delle Regole di una Congregazione — doveva raccogliersi, domandare tempo, vegliare di notte, forse, preparare la risposta scientifica, esatta, precisa, in coscienza onesta.

La nostra professione è quella di essere degli esperti, dobbiamo

essere onesti. Piuttosto dobbiamo dire: « Mi dispiace, per il momento non sono abbastanza sicuro circa quanto mi chiede ».

Immaginatevi, per esempio, gli esperti nei voli aerei. Quando il padrone di un aereo domanda ad un esperto: « Scusi, riguardo a questo problema, che cosa debbo fare? ». Se quest'uomo rispondesse così a caso, avverrebbero dei disastri, delle distruzioni. L'esperto a cui si chiede un giudizio preciso su un certo funzionamento, deve sentirsi la coscienza preoccupata, perchè dipende dalla sua risposta se il pilota dell'aereo farà in un modo o nell'altro.

Come Sacerdote, io vi dico, che, se trovassi un esperto il quale non è aggiornato, il quale perde tempo e non è ogni giorno preparatissimo nei problemi che lo riguardano io gli direi: « Tu non sei in grazia di Dio, perchè non fai il tuo dovere davanti alla società. La società ha bisogno che con un colpo di telefono tu possa dare il giudizio migliore per salvare quelle 115 o 120 persone, che stanno in quell'aereo. Tu non sei preparato, questa è la tua colpa, sei disonesto nella professione ».

Direte che queste sono parole forti, ma dobbiamo sentire la responsabilità dei nostri doveri di stato. La nostra scienza, il nostro studio, il nostro aggiornamento sono necessari perchè i piloti, i capitani delle navi e dell'aereo, possano scegliere la rotta giusta.

Ci saranno molti che telefoneranno: « Devo prendere questo testo o quell'altro? Devo adoperare questo sussidio didattico o quell'altro? Devo organizzare questa iniziativa, questo movimento o quell'altro? ». E le cose sono molto più gravi che non quando si tratta di un aereo, perchè non si tratta più di corpi, ma di anime, non si tratta più di un disastro aereo, ma del fallimento del Regno di Nostro Signore Gesù Cristo.

Le notti che passeremo sui libri, le fatiche che faremo per leggere le riviste, per essere aggiornate, per essere sempre attente e pronte, avranno lo stesso dolore redentivo che ha quello di Gesù Cristo sulla croce.

Siamo entrati in un aspetto ascetico, e voglio così precisare in quale posto bisogna mettere questa onestà professionale.

Accanto alla preghiera, accanto alle virtù intese come mezzi, nello sforzo continuo per raggiungere la santità.

Qualche volta, quando si parla di problemi catechistici e pastorali, sembra che ciò che si dà alla scienza, allo studio della psicolo-

gia, dei metodi didattici, sia rubato alla preghiera, alla fiducia in Dio. Capita di sentire della gente, che pensa o si esprime in questo modo: « Sì, va bene, ci vuole un po' di scienza didattica, ma l'importante è essere santi ».

Questo discorso è impostato male. Per capire come lo studio della scienza didattica per un esperto, per una esperta in problemi catechistici, sia addirittura una strada per diventare santi, basta ricordare il concetto tanto comune del dovere di stato. Sapete molto bene che, se una mamma che ha cinque bambini, va in chiesa a fare un'ora di adorazione e abbandona i suoi bambini da soli, non ama Dio, non diventa santa, perchè trascura i suoi doveri di stato. Stia là, e la sua preghiera sarà vera, sarà una preghiera che la santifica, pur tra due scapellotti e quattro perdite di pazienza con i suoi bambini: quello è il suo dovere di stato. Se invece crede, si illúde, perchè è portata alla devozione, che sia meglio stare in chiesa, non fa quello che Dio vuole.

Quindi l'idea del nostro studio, deve essere messa dentro all'idea tanto comune del dovere di stato. Per questo, prima ho parlato di onestà professionale.

Cerchiamo adesso di capire il perchè questo lavoro di insegnare agli altri il regno di Dio, esiga non solo preghiera, ma anche scienza didattica. Al principio sembra che non sia necessaria questa. Gli Apostoli non avevano certo studiato dei trattati di psicologia, eppure furono mandati, e quindi riconosciuti capaci di insegnare a tutte le genti la parola di Dio.

Le Catechiste che voi dovrete in qualche modo dirigere, sono anch'esse mandate in modo analogo, come furono mandati gli Apostoli: « Andate e insegnate a vivere nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ».

Per insegnare alle genti a vivere nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, gli Apostoli avevano delle grazie speciali che supplivano in un modo perfetto, alle lunghe fatiche sui libri di psicologia, avevano dei doni carismatici.

Ma questi doni, ad un certo punto, non furono più concessi dallo Spirito Santo, e allora avrebbero dovuto continuare solo a pregare?

Lo studio dei teologi, dei Papi, dei Vescovi ha risolto questo problema: se non c'è il carisma, ci deve essere la scienza. C'è bisogno di

studiare per poter annunciare a tutti, come si fa a vivere nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Se un Missionario va in Norvegia e deve annunciare lì la parola di Dio, bisogna che prima passi i giorni e le notti sulla grammatica. Non può dire: « A questo ci penserà lo Spirito Santo, faccia qualche cosa anche Lui, io prego ». No no, deve prepararsi. Questa è la tradizione della Chiesa, per questo vediamo S. Tommaso, S. Alberto Magno, S. Alfonso, chini su grossi libri a studiare: questo ci fa capire che cosa vuole lo Spirito Santo.

Ecco perchè vediamo documenti pontifici, soprattutto in questo ultimo secolo, da Pio X in poi, che insistono perchè si studi, perchè si fatichi nello studio della psicologia, della pedagogia, della didattica, per poter insegnare sempre meglio agli altri la parola di Dio.

Cercheremo di approfondire questo punto che è molto importante.

Voi sapete che la fede è un dono che viene dallo Spirito Santo. Ora, c'è un pagano, oppure un cristiano che ha un pochino atrofizzato, o fatto morire quasi la sua fede. Arriva il Catechista, strumento della Chiesa di Dio, per far nascere la fede nel cuore del pagano o per svilupparla nel cristiano non praticante. Accanto a quest'anima, noi possiamo vedere questi due, chiamiamoli così, operai: uno principale, lo Spirito Santo, e uno strumentale, il Catechista.

Ora, vedete — e questo fa veramente paura — lo Spirito Santo, secondo l'opinione di alcuni teologi, aspetta che quel Catechista esprima nel modo più preciso, più giusto, più comprensibile a quell'anima la verità della fede. Solo quando quest'anima, attraverso il Catechista, ha ricevuto una presentazione sufficientemente chiara, simpatica, persuasiva, secondo tutte le risorse della scienza, del buon senso, dell'esperienza, solo allora lo Spirito Santo incomincia ad agire.

Dice proprio così Giovanni da S. Tommaso: che lo Spirito Santo attende per conferire il dono della grazia, che ci sia una sufficiente presentazione delle cose credibili delle verità della fede. Ora, perchè ci sia questa presentazione sufficientemente ben fatta, noi dobbiamo tirarci su le maniche, perchè siamo gli operai in collaborazione con lo Spirito Santo.

Questo è il significato del nostro Corso: imparare a presentare nel modo più bello, giusto, valido, le verità della fede. Se non arriviamo a far questo, gli occhi dello Spirito Santo ci fissano e ci dicono:

Quanto alla Chiesa, dobbiamo dire: « Noi siamo sulla linea in cui si trovano, naturalmente più in alto di noi, i Dottori della Chiesa accanto all'autorità, cioè al Vescovo; noi siamo gli esperti, come nel Concilio Ecumenico.

Nella luce ascetica, abbiamo visto che, per noi, diventare santi è oggi un problema vitale, perchè diventa il nostro dovere di stato. Non potrete più dire: « Ho pregato, Signore »; al Suo giudizio dovrete dire: « Ho studiato, ho faticato, mi sono sforzata di essere aggiornatissima in problemi pedagogici e catechistici. Allora il Signore dirà: « Brava, entra nel Regno perchè hai compiuto il tuo dovere di stato ».

Abbiamo poi visto questo Corso nella luce della nostra professione. Voi siete coloro alle quali le Catechiste si rivolgono per essere guidate, quindi dovete essere esperte nella funzione che deve svolgere la Catechista nella Chiesa di Dio, in questa opera di cui l'operaio principale è « lo Spirito Santo ». Voi dovete insegnare a queste Catechiste, e quindi sapere prima voi, come si fa a presentare le verità di fede in modo adeguato. Cioè, in modo tale che lo Spirito Santo possa lavorare; che l'intelligenza, il sentimento, la volontà siano disposti all'opera di Dio.

Ecco la presentazione del Corso.

Adesso ci resta da presentare molto rapidamente la paginetta che trovate a pag. 19 del programma.

Sappiamo che senza la scienza noi manchiamo, forse in modo grave, al nostro dovere di stato, altro che diventar santi! Cerchiamo dunque di conoscere a fondo questa scienza.

Che cosa vuol dire educare? Che cosa vuol dire portare nel cuore, nella intelligenza, nel sentimento di un altro le verità di Gesù Cristo?

Che cosa vuol dire che il Padre ci ama, che il Figlio si è sacrificato, che lo Spirito Santo lavora attorno a noi? Che cosa vuol dire tutto questo?

Non basta dirlo così, come ripetitori meccanici. Questo puro imparare a memoria le verità, per poi ripeterle, non è la cosa che lo Spirito Santo ci chiede. Badate bene che lo Spirito Santo poteva fare così; sarebbe stato anzi molto più comodo per noi imparare come un magnetofono le cose, andare a fare Catechismo, ripetere tutto meccanicamente e poi uscire. Ma il buon Dio tratta i suoi collaboratori nella loro dignità di persone. Come alla Madonna ha detto: « Devi

dire tu "fiat", devi dire tu "sì", perchè io mi metta in azione», così alla Catechista lo Spirito Santo chiede tutto l'impegno della sua intelligenza, della sua sensibilità, del suo cuore, della sua intuizione. La tratta da persona, da collaboratrice, non come uno strumento meccanico; non è così che opera il Signore.

Questo ci rende le cose più difficili, alle volte angosciose, perchè ci domandiamo: «Sono veramente aggiornata? Conosco veramente gli ultimi ritrovati? Quando scrivo a una Catechista: "Faccia così", quando preparo una lezioncina, lo faccio veramente come vuole Dio? Con tutta la sicurezza con cui un esperto di voli aerodinamici sa telefonare al pilota: "Fa così e cosà"?». E' la santa angoscia di ogni bravo e onesto professionista.

Il chirurgo, quando si avvicina per fare un'operazione, qualche volta suda per la paura: questa è onestà professionale.

Qualche volta anche noi dovremmo essere angosciati, sudare, mentre scriviamo una risposta, consigliamo un metodo, indichiamo la via, per quel senso del limite, della difficoltà, che è proprio di una persona onesta.

Che cosa ci chiederanno le nostre Catechiste?

Nei primi due paragrafi del programma, il N. 1 presenta voi esperte un po' come un capitano, che riesce ad indicare la posizione esatta della nave: «adesso siamo a tale latitudine, a tanti gradi di longitudine». Questo è il vero capitano: «Per andare a New York dobbiamo fare così, girare a destra, voltare a sinistra».

Uscendo dal paragone. La Catechista svolge un'attività educativa: iminaginate questa attività educativa come una nave.

La Catechista si domanda: «Dove sono, che cosa c'è dietro di me, che cosa trovo a destra e a sinistra?». Scrive a voi e voi dovete centrare la situazione, spiegare questa attività educativa, indicando che cosa c'è a destra e a sinistra, davanti e dietro.

Cerchiamo di capirci bene: l'attività educativa si rivolge alla persona umana, è un'attività che parte da un uomo e arriva ad un uomo. Prendiamo un bambino. Quando io mi rivolgo ad un bambino, svolgo un'attività educativa: gli parlo, lo persuado a qualche cosa. Mentre compio questa attività, io devo pensare che invisibilmente ci sono tante altre attività accanto alla mia, che colpiscono questo bambino. Per esempio, può avere mal di capo — questa è un'attività —: se io parlo parlo parlo, e non mi rendo conto che questa pove-

ra creatura ha male, io trascuro di studiare nel punto esatto il mio lavoro educativo rispetto ad altri lavori: in quel caso il dolore, che colpisce l'individuo.

L'attività educativa deve essere collocata accanto all'attività biologica, che io devo conoscere: perchè? Perchè la mia parola è condizionata dallo stato fisico del bambino. E' come se l'esperto della mia nave avvistasse che c'è qualche cosa a destra. A destra ho un corpo malato, per esempio. Oppure ho un bambino irrequieto: anche dell'irrequietudine devo rendermi conto, perchè in tal caso dovrò girare la mia nave, modificare la mia attività educativa in rapporto a quest'altra attività che si mette in mezzo. Oppure il bambino ha ricevuto la mattina due schiaffi dalla mamma; se io non lo so o non me ne accorgo, magari lo rimprovero perchè è disattento, e gli faccio ancora più male, perchè questo bambino ha bisogno di essere salvato da quel dolore ricevuto, per potermi ascoltare, e non di essere rimproverato. Non sapendo collocare la mia attività accanto alle altre, ho peggiorato la situazione.

Ecco, *oltre al fattore biologico, c'è un fattore sociologico.* L'ascoltare del bambino è legato a dei rapporti sociali: la mamma, gli amici, il babbo, i fratelli, che incidono sulla sua anima, la modificano. Io che devo passare in mezzo a questa anima con la mia nave, devo sapere queste cose, altrimenti sbaglierò rotta.

Con questi due esempi vi ho detto cosa vuol dire *collocare, situare la propria attività educativa,* in mezzo a tante altre attività, come una nave in mezzo a tante onde del mare, che spingono di qua e di là.

Una Catechista arriva all'esperta di problemi psicologici, e dice: « Questa classe manca di affiatamento: che cosa devo fare perchè diventi un gruppo affiatato, con un buon livello di amicizia, di simpatia, insomma con qualche cosa che unisce me agli alunni e questi tra di loro? ».

Allora l'esperta dirà: « Fa così e così ». L'esperta ha collocato l'attività educativa in rapporto a tante altre attività; ha collocato cioè il fattore educativo accanto agli altri fattori che influiscono sugli ascoltatori.

Quando si è a conoscenza di tutte le forze che incidono sulla navigazione, si può manovrare la nave. Se io so che a destra sta arrivando una grandissima ondata, ho tempo di prendere il timone

e di voltarmi nel modo giusto, impedendo alla nave di essere colpita e abbattuta da questa ondata.

Quante volte le Catechiste vedono arrivare la primavera, che è una vera ondata, e non se ne rendono conto. Molte volte, al mese di marzo la loro nave, cioè l'attività educativa, viene abbattuta da quell'ondata, perchè chi guida, gli esperti, non hanno saputo dire: « Guarda che sta arrivando un'ondata: fa così e così ».

Al N. 2 del programma si dice: « Ricevendo queste informazioni dall'esperto, il Catechista saprà svolgere la propria azione catechistica in un modo giusto, proprio facendo ciò che lo Spirito Santo ci chiede nel collaborare con Lui ».

Saremo *completi*, prima di tutto. Cosa vuol dire completi? Vuol dire mettere in azione tutti i fattori necessari per fare andare avanti la nave; per esempio, perchè le bambine siano capaci di accettare con entusiasmo la lezione (questo è un fattore molto importante).

Prima di fare la lezione penserò alla preparazione delle alunne, perchè anche per disporre gli animi ci sono delle tecniche, e io devo averlo presente ogni volta che preparo la lezione.

Seconda cosa: bisogna essere *ordinati*, ciò che è ancora più difficile. Ordinato vuol dire — per esprimermi con una frase del volgo — che prima si mettono i buoi e dopo il carretto; e non prima il carretto e dopo i buoi.

Prima si mettono delle realtà che fanno come da gradino, poi si cerca di raggiungere le realtà più alte. I bambini hanno delle gambette corte: se io faccio dei gradini troppo alti, stanno tutti fermi, nessuno va avanti. Chi saprà fare dei gradini proporzionati, perchè i bambini, un passo dopo l'altro, salgano nella conoscenza della religione? La Catechista, l'esperta in problemi catechistici.

Ordine significa pure saper mettere prima questo, poi quest'altro, poi quest'altro ancora, ecc. E non solo nel senso di una cosa dopo l'altra, ma anche nel senso della lunghezza o brevità delle cose insegnate.

Può darsi, per esempio, che prima ci sia un gradino largo largo, in cui il bambino cammina senza avanzare: sta lì, intanto si arricchisce, si fa i muscoli, si persuade. Si può far fare il primo gradino

di cinque centimetri, il secondo di mezzo metro, il terzo di due metri, il quarto magari di dieci metri.

Chi mi dice queste proporzioni? La scienza psicologica e sociologica che mi presentano le mete da raggiungere.

Il N. 3 del programma accenna appunto alle grandi *mete* da conseguire.

« Dove devo arrivare con questi bambini, con questa classe? ».

Le lezioni che seguiranno ci insegnano questo primo gruppo di cose da studiare: le mete, gli scopi, le finalità che debbo raggiungere. Devo arrivare a New York e non a Rio de Janeiro: se non so questo, è chiaro che la nave non si muoverà mai.

Devo sapere con esattezza dove devo arrivare, e non guardare solo all'ultima meta; le mete si scaglionano, si mettono in ordine, una dopo l'altra.

La seconda cosa che devo conoscere è la *capacità di cammino* dei miei ragazzi. Sono capaci di camminare? quanto? quando si stancano? Corrono o vanno adagio? Se io mi metto a suonare la fanfara come per i soldati, per far correre dei bambini poliomielitici, capite che sbaglio? Poveri bambini, devono andare lentissimamente. Se, invece, io vado lentamente con dei bambini, che hanno l'argento vivo nelle gambe, è un difetto analogo.

Ecco il secondo gruppo di lezioni: lo studio del *soggetto*. L'individuo che mi ascolta, com'è, che capacità ha, che potenza ha?

Una terza cosa da studiare è data dai *beni educativi* che debbo trasportare in questo ragazzo. Immaginatevi una nave che deve essere caricata di qualche cosa. Se devo portare a New York dell'oro, devo conoscere che cos'è l'oro, per non rischiare di mettere dentro del legno pitturato. Quindi la conoscenza esatta dell'*oggetto*.

Studieremo il MISTERO CRISTIANO. Il ragazzo deve portare in sè, nella sua intelligenza, nel suo cuore, nel suo sentimento, il mistero cristiano, e con questo dentro, deve muoversi, deve camminare, deve progredire verso una certa meta.

La quarta cosa da studiare è il *come*. Cosa vuol dire « come? ».

Anzitutto, come si cammina verso la meta, poi come si trasporta nella intelligenza, nel cuore dei bambini un determinato oggetto.

La paglia si può trasportare a braccia, ma il ferro vuole una grù. Vedete i due metodi diversi, le due tecniche diverse?

Io dovrò conoscere la tecnica per trasportare le verità cristiane dentro l'intelligenza, il sentimento, il cuore dei bambini. Questo è il quarto gruppo di studio: *i metodi, le tecniche.*

Tutte le volte che si presenta un problema catechistico bisogna vederlo in queste quattro diramazioni: 1) Dove devo arrivare?: finalità. 2) Come si muovono i miei ascoltatori?: soggetto. 3) Che cosa devono trasportare?: oggetto. 4) Qual è il modo per camminare verso la meta?: metodo.

Se noi abbiamo questi grandi quadri, siamo veramente degli esperti, che si muovono in un modo sicuro, consapevole, esatto nel loro mondo.

Se voi vedeste quando un esperto si avvicina al motore di un aereo! Noi non comprendiamo niente: di dove si comincia, cosa si deve guardare; lui in pochissimi minuti sa vedere tutto, sa fare la diagnosi: sa che cosa deve aggiungere, che cosa deve fare: è esperto in motori.

Quando noi riceviamo da una Catechista una lettera, dovremmo di colpo inquadrarci, sapere di dove si deve guardare, come si deve fare la diagnosi della situazione, quali aspetti studiare, quali di essi sono collegati fra loro, che cosa è principale, che cosa è secondario in questi quattro compiti: i fini, l'oggetto, il soggetto, i metodi tecnici.

Così potremo dire a noi stesse con soddisfazione: « conosco il mio mestiere ». Potremo dire davanti a noi stesse e a Dio: « Signore, faccio il mio dovere ». E potremo, davanti agli altri, essere delle persone oneste, che sanno la loro professione, la esercitano con serietà, con impegno e con capacità sufficiente.

Questa è quella che chiamiamo *l'articolazione* delle varie lezioni. Cominceremo con quanto riguarda il soggetto: psicologia e pedagogia; poi studieremo l'oggetto: il mistero cristiano; quindi i metodi, soprattutto secondo le varie età. Studieremo anche le finalità, gli scopi della nostra attività catechistica.

Torino, 2 ottobre 1963

UN PO' DI STORIA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Rev.mo Don ANGELO FERRARI - Direttore del Centro Catechistico Salesiano

Penso che il bene di questo Convegno Catechistico Internazionale sia stato tanto loro che dei nostri Confratelli che hanno fatto da maestri. E' la reciproca donazione nella grazia e nell'amor di Dio che sempre ci arricchisce, ci illumina, ci nutre, ci irrobustisce per la diffusione del Regno di Dio sulla terra.

Debbo ringraziare le Reverende Madri, che hanno accettato il nostro invito di una loro visita alla nostra casa del Centro Catechistico Salesiano a Torino-Leumann. Potranno così farsi un'idea di quello che si vorrebbe realizzare anche con questi strumenti umani, che di per sè non sono di assoluta necessità, ma sono tuttavia molto opportuni, e di cui il Signore si serve sempre per le opere di apostolato.

Credo torni loro utile una parola che illustri un po' la storia di questa nuova casa del Centro Catechistico Salesiano, non ancora terminata, ma in parte già in efficienza.

Questa casa, o meglio l'opera cui è destinata, ha un po' di storia legata non solo alla Società Salesiana, ma anche all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con cui ha in comune i traguardi di bene.

Il Centro Catechistico Salesiano, che in essa ha sede, è un organismo fondato dai Salesiani per obbedire a un'esortazione fatta dal Papa Pio XI ai Superiori della Congregazione Salesiana, nel 1938.

« Bisogna — diceva il Santo Padre — che diate un nuovo slancio di attività agli Oratori salesiani e alla perfetta organizzazione dell'insegnamento catechistico ».

Il decreto *Provido sane*, le esortazioni di Pio XI nel 1938, il primo centenario dell'opera salesiana nel 1941, hanno fatto sorgere l'idea di un Centro Catechistico Salesiano. Il Capitolo Generale del 1938, in omaggio all'esortazione del Papa, costituì due Commissioni per studiare il vitale problema dell'insegnamento religioso.

Queste Commissioni proposero di celebrare il primo centenario degli inizi dell'attività catechistica salesiana, con un Convegno Catechistico Internazionale, da realizzarsi nel 1941. In esso avrebbe dovuto aver luogo anche una magnifica e istruttiva esposizione di libri, sussidi, metodi, iniziative, programmi, quaderni, registri; insomma tutto ciò che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno nel mondo, per rendere più efficace l'insegnamento del Catechismo.

Il Rettor Maggiore, Don Ricaldone, scrisse in quell'anno la copiosa circolare: « Oratorio festivo, Catechismo, formazione religiosa », che fu salutata dalla stampa cattolica come una delle più importanti pubblicazioni dei nostri tempi.

Sul piano della rinascita catechistica, si distinsero specialmente gli Studentati filosofici e teologici, i Noviziati, gli Oratori, sia dei Salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si ebbe una vera fioritura di mostre, talune delle quali portarono geniali e utili contributi catechistici; dovunque si promossero gare, dispute catechistiche, « giornate » del Catechismo, e quanto tendeva a ridestare o a far crescere l'interesse per l'importante argomento.

Ma era necessario un Ufficio, la cui speciale competenza tecnica nel campo catechistico, desse garanzia ed efficacia alle direttive impartite dai Superiori.

Il Rettor Maggiore, pertanto, creò un Ufficio che chiamò « Ufficio Catechistico Centrale Salesiano » sotto la sua diretta dipendenza, preponendovi, il 2 luglio 1939, Don Pompilio Bottini.

Più tardi, l'Ufficio divenne più noto sotto la denominazione di « Centro Catechistico Salesiano ».

Dalle attività del Centro, nacquero i primi sussidi didattici e organizzativi, il testo di Catechismo a colori, vero modello di tecnica e di didattica, le filmine Don Bosco, che poi conobbero un grandissimo sviluppo, fino a raggiungere milioni di copie e ad estendere il loro raggio di azione su un campo vasto quanto il mondo.

L'attività catechistica sfociava in gran parte in attività editoriale;

questo motivo diede vita a una nuova organizzazione: la Libreria Dottrina Cristiana (L.D.C.).

La rivista « Catechesi », che da anni suscitava nella scuola un vivo interesse per l'insegnamento della religione, divenne per volere del Rettor Maggiore l'organo di questo movimento catechistico. La Libreria Dottrina Cristiana, lodata da riconoscimenti autorevoli che videro in essa un raro primato, fu al suo sorgere, com'è ancor ora, la sola editorìa esclusivamente consacrata alla diffusione del Catechismo, senza scopi di lucro.

La cosa è tanto più mirabile, se si considera che essa nacque in un periodo che pareva il meno indicato per imprese del genere, il periodo luttuoso e tragico della guerra. Ma la libreria nacque da un atto di fede.

L'8 dicembre 1941 scoccava la data del fausto centenario salesiano: ogni manifestazione esteriore, però, era impedita dal terribile imperversare della guerra su tutti i fronti.

Don Ricaldone, in quella fatidica mattina giubilare, verso le ore 9, 30, con i Superiori del Capitolo, si recò nella cameretta dove, cinquantatrè anni prima lo spirito del Padre e Maestro della gioventù era partito per la gloria immortale.

« Circondammo con pietà filiale il suo letto — scrisse lo stesso Rettor Maggiore ai Confratelli, narrando il memorabile evento — chiedemmo al Padre amatissimo perdono delle manchevolezze nostre e dei suoi figli sparsi in tutto il mondo, gli promettemmo, a nome di tutti, costante fedeltà nell'osservanza delle Costituzioni, dei Regolamenti e delle tradizioni salesiane. Infine, a perpetuare il giorno faustissimo dell'8 dicembre 1841, in cui ebbe origine la nostra attività; con la prima lezione impartita dal nostro Padre all'orfanello Bartolomeo Garelli, promettemmo: 1° - di fondare presso la casa natia del Colle S. Giovanni Bosco la Libreria Dottrina Cristiana; 2° - di industriarci a far sorgere in tutte le Ispettorie della Società un nuovo orfanotrofio, per raccogliere i giovanetti poveri e abbandonati ».

In questi ultimi vent'anni il Centro Catechistico Salesiano, la Libreria Dottrina Cristiana e le filmine « Don Bosco » hanno svolto un'immensa mole di lavoro. A milioni si contano le copie di catechismi, opuscoli, libri, albi catechistici, cartelloni, filmine, che sono stati venduti in Italia, e anche in altre nazioni, nel mondo intero.

Innumerevoli anche i « convegni catechistici », le « giornate », gli

« incontri », i « corsi » tenuti in tutte le diocesi d'Italia.

« Giornate catechistiche » si tennero in tutti i Seminari Maggiori e nei Pontifici Seminari regionali.

Fin dai primi dieci anni di vita del nostro Centro, si può dire che nessuna delle duecento diocesi italiane e dei loro Seminari, rimasero privi di un contributo offerto dalla nostra umile Congregazione. Rispondendo così ai bisogni del tempo, si mostrò erede dello zelo di quel Don Bosco che tanto aveva fatto per le diocesi d'Italia.

Nell'anno santo 1950, l'organizzazione e la segreteria del primo Congresso Catechistico Internazionale, promosso dalla Sacra Congregazione del Concilio, ed effettuato insieme a una Mostra nel Palazzo della Cancelleria, furono affidati ai Salesiani del Centro Catechistico di Torino. Il che meritò incondizionati elogi e una lettera di ringraziamento al Rettor Maggiore da parte della Sacra Congregazione del Concilio.

Negli ultimi cinque anni, il Centro Catechistico Salesiano si accostò all'opera con rinnovato zelo per promuovere all'interno e all'esterno della Congregazione salesiana un progresso e un adeguamento più rapido alle grandi conquiste del contemporaneo movimento catechistico mondiale.

Questo, in perfetto accordo con l'espressa volontà del Santo Fondatore che i suoi Figli si applicassero in modo speciale allo studio degli autori più stimati e autorevoli nel proporre ai giovani le verità della nostra Religione.

Il Centro intende essere un centro di studio e divulgazione dei problemi catechistici, in ordine all'odierna organizzazione parrocchiale, oratoriana e scolastica.

La denominazione di « Centro di studio », mentre mira a porre in risalto la seria preparazione scientifica dei suoi componenti, vuole sottolineare anche la necessità di un indirizzo che esca dai comuni schemi puramente propagandistici. Si aggiunse « Centro di divulgazione » per distinguerlo da un centro puramente scientifico e speculativo.

Il Centro di fatto vuole occuparsi di uno studio squisitamente funzionale, mirante cioè a informare le esigenze concrete, anche se si ispira a principi scientifici.

A questo scopo, il Centro mira a realizzare, ed ha già in parte realizzato, in collaborazione con il Pontificio Ateneo Salesiano,

specialmente con le cattedre di teologia, pedagogia, psicologia religiosa e catechistica, quanto di meglio viene via via elaborato nel campo scientifico.

L'attività del Centro è attualmente indirizzata lungo le linee seguenti:

1º Opera di divulgazione di idee, stimolo, aiuto pratico, fermento della rivista *Catechesi*, « giornate », « convegni catechistici », contatti personali e consulenza epistolare.

Negli ultimi anni in particolare, è stata iniziata una serie di Convegni — sono stati tre finora — allo scopo di stimolare il movimento catechistico in Italia, sul piano nazionale.

2º Promozione di aiuti pratici per una catechesi biblico-liturgica. A questo settore si riferiscono: l'edizione della « Bibbia della gioventù », con relative Guide, e di altri numerosi sussidi biblici; inoltre tutta una serie di Messali e Messalini per l'iniziazione catechistico-liturgica, e l'edizione di nuovi testi catechistici per tutte le età e categorie.

3º Produzione di sussidi come flanel, dischi, filmine, canti catechistici, ecc., che affianchino la Bibbia, il Messalino, i testi, creando tutto quell'ambiente tanto necessario oggi per l'efficacia della catechesi.

4º Pubblicazione di veri studi, che pongono un solido fondamento a tutta la metodologia catechistica suggerita. A tale scopo è stata ideata la collana « *Presupposti e fonti della Catechesi* » suddivisa in « *Bibbia e catechesi* », « *Liturgia e catechesi* », « *Dogma e catechesi* », « *Psicologia e pedagogia religiosa* »: di essa sono già usciti molti volumi.

Per svolgere tutto questo programma, il Centro aveva bisogno di nuovo personale ben qualificato e di una sede adatta. Dirò che la « sede » è venuta dopo non piccole difficoltà e varie incertezze. C'erano difficoltà di vario ordine, in modo particolare di ordine economico, perchè la Congregazione era già presa da diverse iniziative che la impegnavano a fondo.

Assumersi questa nuova responsabilità, significava assumersi anche nuovi pesi, molto gravi. I Superiori, quindi, rimasero per un

po' di tempo incerti, pur avendo il desiderio di dare una sede stabile al Centro Catechistico.

Fu proprio il nostro Rettor Maggiore, Don Ziggiotti, che, a un certo momento, ruppe gl'indugi, e si interessò della cosa. Visitò personalmente vari posti, per scegliere il più adatto a questo scopo.

Si acquistò quindi il terreno e si iniziarono i lavori per il progetto e, successivamente, per la costruzione.

Oggi siamo ormai alla conclusione della prima fase, perchè la casa è quasi terminata. Lo sarà del tutto quando al Signore piacerà, quando ci saranno i mezzi, quando i Superiori lo crederanno opportuno; certo bisognerà completare questa costruzione perchè possa svolgere la sua attività, senza rèmore, senza difficoltà. Ma anche per questo, pensiamo, verrà il momento.

Intanto, realizzato questo sogno, desideriamo ora un'altra cosa: *la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Non voglio dire che non ci sia stata finora: c'è stata; ma noi pensiamo che una più stretta collaborazione, una completa collaborazione di fiducia, di generosità da una parte e dall'altra possa darci delle possibilità che finora non abbiamo avuto.

Io vorrei in questo momento esprimere il ringraziamento, anche a nome dei Superiori, per la comprensione delle Superiore Generalizie, della compianta Madre Linda Lucotti, dell'attuale Madre Angela Vespa, che ci sono venute incontro sempre con vera generosità, con grande apertura.

Voglio ora accennare al fatto di questa collaborazione fraterna, realizzata in passato, perchè possano avere un'idea di quello che s'è fatto, che deve costituire un po' la base di quello che si farà in avvenire.

Nel gennaio 1939 la Reverendissima Superiora Generale, Madre Luisa Vaschetti, comunicava all'Istituto una lettera del Reverendissimo Rettor Maggiore, Don Ricaldone, nella quale il Reverendissimo Superiore chiamava anche le Figlie di Maria Ausiliatrice a partecipare alla « Crociata catechistica » per celebrare degnamente il primo centenario della fondazione dell'opera salesiana.

« Le Figlie di Maria Ausiliatrice — diceva — daranno a questo movimento salutare l'impulso delle loro magnifiche energie. In particolare la propaganda della rivista Catechesi ».

La Reverendissima Superiora Generale aggiungeva la sua calda

raccomandazione a dedicarsi con il massimo impegno a quanto sarebbe stato disposto per la nuova santa crociata (Circolare del 24 gennaio 1939). In una seconda circolare del febbraio 1939, insisteva perchè le Suore si impegnassero con tutte le loro forze per rendere veramente efficace l'apostolato catechistico.

Di qui fiorirono in tutte le case le più belle e proficue iniziative: corsi di Catechismo per categorie, gare, mostre, feste, congressini catechistici, concorsi; sia nei centri più importanti come nei minori.

Nelle case di formazione, in particolare, vennero studiate ed allestite apprezzate mostre didattico-catechistiche anche permanenti, come nel Noviziato Internazionale di Casanova di Carmagnola.

Un bel gruppo di Suore, poi, come da espresso invito dello stesso Rettor Maggiore, signor Don Ricaldone, collaborarono fin dall'inizio con articoli di studio, lezioni, esperienze personali e di scuola, alla rivista Catechesi.

Non poche Suore furono chiamate dalla fiducia di eccellentissimi Pastori di varie diocesi a tenere relazioni in congressi catechistici diocesani o in convegni catechistici per religiose e maestre.

Un nuovo impulso venne dato dall'11° Capitolo Generale, tenutosi a Torino, nella Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1947, presente il signor Don Ricaldone.

Il suo tema fu: l'istruzione catechistica. Come risultato delle proposte, si venne a queste conclusioni: incoraggiare le Suore idonee a frequentare scuole superiori e corsi di teologia; promuovere congressini, gare, mostre, giornate e feste catechistiche, diffondere fogli, collane, riviste, delle Libreria Dottrina Cristiana; promuovere corsi di Religione a gruppi specializzati e categorie varie; tenere in ogni Casa, settimanalmente, un'adunanza delle Suore Catechiste, per indirizzarle ed animarle a compiere sempre meglio il loro grande dovere; procurare, a costo di qualunque sacrificio che, almeno nelle Case grandi, ci sia la Sala catechistica con la biblioteca e tutti i possibili sussidi didattici, la vetrina della Dottrina Cristiana, con le pubblicazioni più caratteristiche.

Il Reverendissimo Rettor Maggiore chiudeva con il voto che l'Istituto avesse, con il tempo, uno speciale Corso superiore di studi, in cui venissero formate nella pedagogia catechistica Suore di buona volontà provenienti da ogni parte del mondo, un Centro Internazionale, in cui si desse una completa formazione pedagogico-religiosa a co-

loro che dovessero diffondere ovunque il verbo catechistico.

Oggi abbiamo la gioia di constatare che questo voto, che preconizzava il sorgere dell'Istituto Superiore di Pedagogia, Catechetica, Scienze sociali, è già da tempo una consolante realtà.

Sull'attività catechistica dell'Istituto negli ultimi anni, il meraviglioso rifiorire di cui voi stesse siete oggi attrici e testimoni, non c'è bisogno che mi fermi, perchè è sempre sotto i vostri occhi.

I Corsi tenuti in Italia e in tutto il mondo in questi ultimi tempi, e questo stesso vostro Convegno, sono una prova evidente dell'importanza che le vostre Superiore danno al problema catechistico, e della serietà e competenza con cui intendono affrontarlo per mezzo di lezioni, di strutture permanenti, come il *Centro Catechistico Internazionale* e le *Delegate Catechistiche Ispettoriali.*

Vorrei concludere con un ultimo ricordo: il singolare amore al Catechismo di S. Maria Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Venne ricordato nel risorto Collegio di Mornese, prima Casa dell'Istituto, santificata dalla vita e dalle virtù della Madre, con l'elezione d'una sala catechistica.

Questa sala rispondeva a un paterno suggerimento di Don Pietro Ricaldone, che egli non potè vedere attuato. Certo, però, egli fu presente con lo spirito, nella persona del Reverendissimo Don Renato Ziggiotti, il 9 maggio 1952, quando, alla presenza della Reverendissima Madre Linda Lucotti e di tutto il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, inaugurò con l'Istituto per le Orfane dei Carabinieri, la nuova sala catechistica. Sembrò che con quest'atto le due famiglie religiose, perpetuassero la loro non mai interrotta attività catechistica, iniziata dai loro Santi Fondatori, e ancora una volta traducessero nella pratica le rinnovate promesse di fedeltà a Don Bosco Santo.

Ci auguriamo di poter continuare questa collaborazione, intensificarla, specialmente nella reciproca vera comprensione, nel reciproco pieno aiuto.

Pensiamo che siamo Figli dello stesso Padre, dello stesso Fondatore e ne ereditamino lo stesso spirito e lo stesso programma. Lo sappiamo bene: il programma che dà fisionomia alla nostra Congregazione è proprio questo: il catechizzare gli umili e i poveri.

Per ogni Ispettoria:

1º - Organizzare il Centro Catechistico Ispettoriale: Delegata e Aiutanti - Ufficio con archivio - Biblioteca catechistica.

2º - Favorire in tutti i modi il conseguimento dei Diplomi di Catechetica e Scienze Religiose.

Per ogni Casa:

1º - Nominare la Responsabile della Catechesi: Direttrice, Vicaria o persona capace (Vedi *Manuale,* Capo II, art. 281 - 282 - 283).

2º - Rendere efficiente *la sala catechistica con biblioteca e sussidi.*

3º - Procurare la lezione o lettura catechistica settimanale per le Suore. (Mandare ogni anno al Centro il programma per l'approvazione). Per ora il testo consigliato, in linea generale, è il *Catechismo Cattolico* con le relative *Somme.*

Per ogni Juniorato:

1º - Impartire l'ora settimanale d'insegnamento religioso dottrinale.

2º - Impartire l'ora settimanale di metodologia catechistica, con tirocinio pratico presso parrocchie ed oratori (Mandare ogni anno al Centro il programma per l'approvazione).

3º - Far sostenere esami per diplomi d'insegnamento religioso alle Suore che ne sono prive.

Per ogni Noviziato:

1º - Oltre quanto è già stabilito: impartire l'ora settimanale di metodologia catechistica (con tirocinio pratico per le Novizie del 2º anno). Testo: HOLLANDER - *Catechetica.* Dove ciò non sia possibile adottare un altro testo del medesimo orientamento.

2º - Far sostenere a tutte le Novizie gli esami di abilitazione all'insegnamento catechistico (di 1º o 2º grado).

Intendersi con la Curia locale per gli esami.

Per ogni Aspirantato e Postulato:

Impartire cinque ore integre di lezione di Catechismo (Mandare ogni anno al Centro il programma e l'orario per l'approvazione).

Opere di apostolato:

La Responsabile del Catechismo in ogni Casa, d'intesa con la Direttrice:

1º - Avrà una cura speciale dei Catechismi parrocchiali e oratoriani, seguendo personalmente le Catechiste nella loro preparazione, aiutandole a usare con sano equilibrio la nuova metodologia, suggerendo loro libri e sussidi adatti perchè la Catechesi raggiunga davvero la finalità che la Chiesa e l'Istituto si propongono.

2º - Prenderà visione dei programmi di Religione delle Scuole di ogni ordine e tipo, dei Pensionati, dei Laboratori e Convitti, informandosi con tatto e prudenza del modo con cui vengono svolti, e dei frutti di vita cristiana che ne derivano.

3º - Darà un impulso tutto particolare ai Catechismi giornalieri quaresimali, specialmente a quelli in preparazione alla 1ª Comunione e Cresima.
Estenderà sempre più il raggio dei Catechismi per categoria: alle mamme delle alunne, alle ex-allieve, alle domestiche, ecc. andando incontro il più possibile alle esigenze degli eccellentissimi Vescovi e dei RR. Parroci, sempre che non contrastino con lo spirito proprio dell'Istituto.

4º - Dove è possibile, organizzerà una *Scuola per Catechiste laiche* (dai quindici anni in poi), secondo i programmi stabiliti dal Centro Catechistico F. M. A. e approvati dalla Curia Diocesana. Tali Scuole si propongono di preparare soggetti idonei alla Catechesi parrocchiale e oratoriana, sia dei « centri urbani » che della «periferia » delle grandi città, nonchè di contribuire alla forma-

zione di un laicato femminile cristiano, disponibile, dottrinalmente e culturalmente formato, pronto sempre a rispondere all'appello della Chiesa.

Si articolano in due Corsi distinti:

a) CORSO BIENNALE, a cui hanno accesso le alunne dei nostri Istituti e Scuole Magistrali, dei Licei e del Magistero della donna, non escluse le alunne dei corsi superiori di altre Scuole, e le ex-allieve.

b) CORSO TRIENNALE, a cui hanno accesso le figliuole dei nostri Oratori, Laboratori, Convitti, e altre volonterose, che siano in possesso di una Licenza di Scuola Secondaria.

Al termine del rispettivo Corso, previo esame, sostenuto davanti a un rappresentante della Curia, le prime conseguiranno il Diploma di abilitazione all'insegnamento del Catechismo nella Scuola Elementare; le altre nelle Parrocchie e negli Oratori.

Il programma di entrambi i Corsi abbraccia, con particolare riguardo delle mète da raggiungere — oltre l'insegnamento *dottrinale e pedagogico-psicologico-didattico* — anche una *formazione spirituale.*

Poichè ogni Ispettoria deve avere la propria Delegata catechistica, stabiliamo le seguenti:

NORME PER LA DELEGATA CATECHISTICA ISPETTTORIALE

1º - La Delegata Catechistica Ispettoriale è una Suora che, in piena sottomissione alla propria Ispettrice, rappresenta nella sua Ispettoria il Centro Catechistico Internazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per quanto concerne l'attività catechistica.

Dal Centro Internazionale riceve le direttive e norme per svolgere la sua missione.

Ogni anno trasmette una *Relazione completa* sulle attività svolte e le realizzazioni conseguite.

Sarà delicata, prudente, attiva esecutrice delle iniziative proposte, sempre in pieno accordo con le Direttrici delle singole Case, ove si reca per il suo mandato.

2º - La Delegata Catechistica sarà, ove occorra, coadiuvata da Suore Aiutanti (una o più) qualora l'estensione dell'Ispettoria non le permettesse un contatto diretto con le singole Case.

Le Suore Aiutanti devono rappresentarla e attuare le varie norme e direttive catechistiche da lei trasmesse, anche nelle zone più distanti dal Centro Ispettoriale, e gliene faranno debita relazione.

3º - Le Suore a cui è affidato l'incarico di Delegata e Aiutante Catechistica, saranno rese possibilmente libere da impegni direttivi di altro genere, che le distolgano dallo svolgimento delle loro funzioni.

4º - La Delegata Catechistica Ispettoriale ha il dovere:

— di arricchire la sua personale conoscenza religiosa e catechistica, mediante una pietà illuminata e uno studio penetrato della dottrina cristiana nei suoi vari settori;

— di mantenersi aggiornata sui problemi più attuali ad essa inerenti;

— di avere rapporti per richiedere esperienze e consigli, con le Insegnanti di Religione dell'Ispettoria, specializzate nella Catechesi per fanciulle, adolescenti, giovani, mamme, ecc.

5º - La Delegata Catechistica Ispettoriale ha inoltre il dovere di informarsi delle direttive emanate dal Centro Catechistico Diocesano, se esiste, e di quello Nazionale, conoscerne i problemi e darne comunicazione alla propria Ispettrice e al Centro Catechistico Internazionale delle F. M. A.

Essa deve, infatti, armonizzare le direttive delle Autorità catechistiche locali (Centro Catechistico Diocesano, Nazionale) con quelle del Centro Catechistico Internazionale delle F. M. A. con prudenza e tatto, facilitarne l'intesa e l'attuazione a vantaggio dell'azione apostolica verso le anime e in piena sottomissione alla Chiesa.

6º - Per rendere ordinato e organizzato il suo lavoro, la Delegata Ispettoriale terrà un Archivio Catechistico Ispettoriale dove conserverà tutti i documenti riferentisi al movimento catechistico dell'Ispettoria, come:

— disposizioni, circolari, ecc. del Vescovo o dell'Ufficio Catechistico (Diocesano, Nazionale) locale;

— circolari, lettere, ecc. del Centro Catechistico Internazionale F. M. A.;

— circolari, lettere, ecc. inviate dalla Delegata Catechistica Ispettoriale alle varie Case;

— relazioni annuali delle attività catechistiche della propria Ispettoria;

— programmi di gare, saggi, premiazioni catechistiche attuate nella propria Ispettoria;

— programmi di Corsi, Giornate di studio, Congressini, Convegni Catechistici tenuti nell'Ispettoria e nella Diocesi;

— elenchi bibliografici di testi di Religione usati nelle Case o conosciuti come buoni;

— copia delle riviste: « Catechesi », « Da mihi animas » o di altre locali di interesse catechistico.

7º - La Delegata Catechistica Ispettoriale collaborerà con il Centro Catechistico Internazionale per statistiche, resoconti, informazioni, ecc., segnalandogli sempre le iniziative catechistiche del Centro Diocesano e delle Case dell'Ispettoria.

8º - Avendone il mandato dalla propria Ispettrice, in accordo con le singole Direttrici, si interesserà per agevolare le lezioni di Catechismo stabilite dal Manuale - Regolamenti (art. 119, 122, 215, 224, 225, 314, 442, 457, 458, 459, 460) e dell'Aggiunta al Manuale - Regolamenti (art. 23, 48, 110, 115, 140), in modo che in tutte le Case, sia le Alunne, le Aspiranti, le Postulanti, le Novizie, le neo - Professe, come le Suore, siano debitamente istruite nella nostra santa Religione.

A questo scopo si offrirà volentieri o inviterà l'Ispettrice a indicarle la Suora adatta per le lezioni di Catechismo alle Comunità o alle alunne di quelle Case impossibilitate ad avere nel Sacerdote, preferibilmente Salesiano, la persona competente per tale necessaria istruzione.

9º Promuoverà d'intesa con l'Ispettrice e la Direttrice, tutte le iniziative che possono agevolare l'"istruzione religiosa delle nostre alunne (come Corsi, Giornate di studio, Congressini, Convegni, Scuole periodiche, ecc.) perchè esse acquistino una profonda conoscenza della dottrina cristiana e possano divenire valide Catechiste.

10º - Si occuperà pure per la formazione dell'Aula catechistica fornita di tutto il materiale necessario, sia nella Casa Ispettoriale come nelle varie Case dell'Ispettoria e vigilerà perchè in ogni Casa arrivino le riviste « *Da mihi animas* » e « *Catechesi* » che sono gli organi catechistici dell'Istituto.

11º - La Delegata Catechistica, previo accordo con l'Ispettrice, informerà le Suore estere, destinate dalle Superiore a lavorare nell'Ispettoria, sulle disposizioni locali circa l'insegnamento della Religione.

Farà loro conoscere testi e sussidi catechistici in lingua nazionale; le avvierà alla comprensione dell'ambiente e della mentalità locale e le seguirà con sollecitudine, specialmente nei primi tempi del loro apostolato catechistico, perchè possano subito orientarsi e dare alle anime, nella maniera più opportuna, la parola di Dio.

LA SUPERIORA GENERALE PUNTUALIZZA LE METE DEL CONVEGNO

Torino, 7 ottobre 1963

Carissime Sorelle,

il nostro Convegno Catechistico Internazionale, *che per un anno intero fu oggetto delle nostre cure e delle nostre più vive attese, si è chiuso, nella Casa Generalizia, il giorno 2 ottobre, festa dei Ss. Angeli Custodi.*

Ad esso poterono partecipare, per una grazia specialissima del Signore, anche le rappresentanti di due nazioni d'Oltre Cortina, cioè della Jugoslavia e, contro ogni speranza, della Polonia, con grande conforto mio e di tutte le carissime Madri.

La soddisfazione di tutte fu fervida; particolarmente lo fu nelle partecipanti che dichiaravano, con semplicità mornesina, di non trovare parole adeguate per esprimere la profonda commozione che via via prendeva possesso della loro anima, fino a raggiungere il vertice massimo *nel giorno della chiusura.*

Vada il nostro ringraziamento vivo e profondo al Rev.mo Rettor Maggiore, ai RR. Superiori e ai benemeriti generosi Relatori Salesiani, i quali ci misero di fronte alle nostre responsabilità di Catechiste, ci fecero dono della loro dottrina ed esperienza e ci fecero conoscere il metodo, la didattica da attuarsi oggi, affinchè la parola di luce e di forza, che i figliuoli e le figliuole hanno sete di ascoltare da noi, sia aderente ai loro bisogni, alle loro attese, ai loro ideali, si faccia vita.

Diamo insieme lode a Dio per il bene che venne donato alle Convegniste, e, in esse, al nostro Istituto diletto e alla Chiesa.

Senza l'aiuto di Dio, l'approvazione e l'incoraggiamento della

Chiesa, la prestazione generosa dei Rev.mi Superiori e dei valenti Relatori Salesiani, noi, non avremmo mai potuto organizzare, e tanto meno attuare, un Convegno così ricco di grazia e fecondo di speranze per l'avvenire.

Soggetto di questa mia è intrattenervi, carissime Sorelle, sulle mète che ci siamo prefisse di conseguire.

Quali sono queste mète?

1º - FARE BENE IL CATECHISMO

Diamo importanza alla preparazione prossima, fatta di preghiera, di studio, di letture adatte per promuovere la collaborazione delle figliuole, coltivare il loro amore alla verità, a Dio Padre nostro, Redentore e Rimuneratore.

Diamo al Catechismo il primato nell'attività delle nostre Case, delle nostre Scuole, dei nostri Laboratori, delle Case-Famiglia, degli Asili, degli Oratori, sempre. Il Catechismo è parola di Dio, e la parola di Dio è vita. Col Catechismo ben preparato e impartito con tutti gli accorgimenti necessari, noi ci collochiamo al posto vero di educatrici salesiane, vediamo nella gioventù povera la porzione eletta che la Madonna, nostra tenerissima Madre, ha affidato alle nostre cure. *Sia il nostro, un Catechismo senza soste, sempre in atto; un Catechismo sempre attivo nella sua fiamma, nel suo fuoco. Solo così la parola di Dio sarà in noi, e in chi ci ascolta, spirito e vita.*

2º - VIVERE IL CATECHISMO

La scuola, la cultura, le molteplici attività a cui attendiamo siano permeate di carità, di parola attinta dal Vangelo, dalla Sacra Scrittura, dalla Storia Ecclesiastica, dalla Liturgia; dai libri di « Famiglia », ove siamo sicure di trovare, con la parola luminosa di Dio, la forza e il palpito volitivo d'amore che ci fa sempre più Sue.

La nostra sia una scuola cattolica, che si manifesta a chiunque, senza paura, a viso aperto, coraggiosamente. Non desideriamo forse diffondere il Regno di Dio, per quanto è possibile alla nostra condizione di consacrate?

3° - ORIENTARE VERSO IL CATECHISMO TUTTA LA NOSTRA ATTIVITA'

La vita di Collegio, di Scuola, di Oratorio, sia animata dall'allegria schietta, e si manifesti in una espansività spontanea che scaturisce dalla verità accettata, amata e attuata con volontà decisa nei pensieri, nei desideri, nelle scambievoli relazioni. Verità e luce fanno posto a Dio nel cuore in grazia, sempre trionfano sul male interno, bruciano e detronizzano tutti gli idoli personali che, scegliendo il piacere, tentano ergersi contro Dio e il suo santo amore.

Il Catechismo vissuto nella nostra vita quotidiana di consacrate e in quella delle figliuole che attendono da noi, con l'istruzione adatta, la forza di esempio per essere come Dio le vuole, farà di ogni nostra Casa un Paradiso, soprattutto ci donerà con la gioia, la pace.

META IMPORTANTISSIMA DA RAGGIUNGERE *è la formazione cristiana delle figliuole all'apostolato familiare e sociale nella Chiesa. Che esse si entusiasmino e si facciano, per scelta personale e forza interiore di virtù e di grazia, apostole del Catechismo nelle famiglie, nella scuola; apostole nelle parrocchie, negli impieghi; apostole per la strada, ovunque, perchè ovunque c'è Dio da amare, da rispettare, da confessare, da servire.*

Non sempre è prudente testimoniare Dio con la parola, ma sempre, e la coscienza lo richiede, è dovere nostro confessarLo con l'esempio dignitoso, corretto, onesto, con la fedeltà al dovere, con la serenità e rassegnazione anche in mezzo alle sofferenze, con l'adesione generosa ai sacrifici che Egli domanda, al compimento della Sua santa volontà.

L'ideale da raggiungere è che le nostre figliuole sappiano fare del Catechismo spicciolo e testimoniare la propria fede senza rispetto umano, ovunque.

E qui mi permetto accennare ad un nostro grave dovere: dobbiamo coltivare il divertimento adatto, lo sport adatto, l'igiene fisica: « mente sana in corpo sano », tutto ciò è richiesto; ma non dimentichiamo, Sorelle, che alla donna Dio ha dato una missione particolare da compiere tutta sua, la quale esige l'esercizio di virtù generose, a cui si deve fare l'abitudine fin dalla fanciullezza. Dice il « Libro dei Proverbi » parlando della donna saggia:

« Le doti di coraggio, di abilità sono il suo ornamento.
Con fiducia sorride all'avvenire.
Quando apre la bocca, parla con senno e carità.
Sorveglia i sentieri della sua casa
e non mangia il suo pane a ufo ».

. . . . . .

La donna che teme il Signore
questa sì, merita lode.
Datele in ricompensa tutto il bene che ha fatto,
bastano le sue opere a celebrarne la fama ».

E' nostro dovere preparare alla Chiesa donne coraggiose e sagge. Facciamo conoscere alle adolescenti maggiori che scegliere la vocazione di costituirsi una famiglia vuol dire accettare di collaborare con Dio nell'atto creativo della vita; diciamo loro che il sacrificio generoso, amato, consumato in amore è la cosa più avvincente, perchè mette la donna nella condizione di dare alla Chiesa ottimi figliuoli. E' la missione della Madonna.

Vi raccomando, Sorelle, di non sgomentarvi se l'attuazione di quanto vi ho raccomandato e che dobbiamo attuare in senso assoluto, vi farà lottare, a volte soffrire, forse. Coraggio, fede, certezza della vittoria. Cominciamo subito oggi. Non dite, Sorelle: « comincerò domani », *non dite:* « qui non si può », *nè dite:* « l'ambiente non si presta », *nè tanto meno:* « queste figliuole sono fredde » *no; gli ostacoli ci sono, ma sono tutti vincibili per le anime ricche di fede e di slancio amoroso.*

Ascoltate con umiltà le Delegate Ispettoriali, eseguite con amore quanto esse vi domanderanno in nome del Centro Internazionale a bene di tutte.

Non dite: « Le mentalità non sono pronte ». *Oh, le mentalità scaldate dall'amore si fanno pronte a ricevere Dio, a donarGli finalmente quanto ci domanda.*

Sorelle, donatevi fiducia: credete al miracolo e il miracolo avverrà. Fiducia, coraggio, preghiera, uniti alla prudenza e alla delicatezza di cuore, ci porteranno a vittoria. Ma, ripeto, occorre cominciare subito, sono proibiti i rinvii al domani.

Saranno passi piccoli quelli che muoveremo da principio, ma che

siano passi. In seguito diventeranno passi più spediti, diventeranno passi da gigante. Ma occorre mettersi in marcia subito, camminare, camminare, agire. *Non accontentiamoci di quello che pensiamo di aver fatto o scritto sulla carta. Ci vuole sincerità e attuazione chiara, limpida, verace del programma tracciato. Non giudichiamo di aver fatto tutto, quando abbiamo appena aperto un occhio: guardiamo anche al moltissimo che rimane a fare, ma con i due occhi ben aperti.*

Sorelle carissime, abbiamo fiducia in voi; ci seguirete, ne sono certa, nel cammino che ci porterà all'attuazione delle mète indicate, anche se vi giungerete, per circostanze indipendenti da voi, attraverso a delle tappe. Confidiamo in voi, nel vostro attaccamento a Dio, all'Istituto, alla Santissima Vergine nostra Madre. Confidiamo nelle vostre Superiore, in ciascuna Sorella sparsa nel mondo. Abbiamo bisogno della collaborazione coraggiosa, costante, filiale, non solo di tutte collettivamente prese, ma di ciascuna in particolare, qualunque sia l'attività che svolge nella casa. Facciamoci coraggio e fidiamo nella Madonna. *Ancora Lei ci tenga per mano, poichè ogni giorno Lei ci dà testimonianza della sua presenza tra noi. Teniamo l'occhio e il cuore aperto per intuirla questa presenza materna, per sentirla, amarla, viverla!*

. . . . . .

... la vita catechistica, la vita secondo Dio nello spirito di Don Bosco, sia la forza che tutte ci stringe *e ci fa ripetere con gaudio sempre nuovo: « Eccomi, Signore, credo al Tuo amore, venga il Tuo Regno ».*

Maria Ausiliatrice, in questo mese consacrato al santo Rosario, ci aiuti ad imitarLa e ci benedica tutte.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

LA SUPERIORA GENERALE
INVIA UNA SUCCINTA RELAZIONE DEL CONVEGNO
AL PRESIDENTE DELLA C.E.N.A.C.

Torino, 11 ottobre 1963

Reverendissimo Monsignore,

la sottoscritta, Suor Angela Vespa, Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si permette inviare alla S. V. Reverendissima una succinta relazione del primo *Convegno Catechistico Internazionale* dell'Istituto, tenuto a Torino, Casa Generalizia, dal 13 settembre al 2 ottobre c. a., con preghiera di voler benedire i propositi formulati dalle Convegniste, a conclusione del medesimo.

Voglia Maria Ausiliatrice benedire la buona volontà e il lavoro di tutti, concedendo al movimento catechistico dell'Istituto fecondità di frutti a gloria di Dio e per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa.

Ossequio religiosamente, assicurando la preghiera di tutte le Consorelle per l'opera apostolica cui la S. V. Rev.ma sovraintende.

Della S. V. Rev.ma

obbligatissima
SUOR ANGELA VESPA

Rev.mo Signore
Mons. LUIGI CARDINI
Presidende della C. E. N. A. C.
Via della Conciliazione, 1
ROMA

TESTO DELLA RELAZIONE

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha per scopo specifico l'educazione della gioventù, ha rivolto in questi ultimi anni in particolar modo la sua attenzione al problema dell'insegnamento del Catechismo, e alla necessità di preparare Catechiste idonee spiritualmente e didatticamente ad un compito di tale importanza e responsabilità.

La Superiora Generale, Madre Angela Vespa, nell'ottobre 1962, ha costituito presso la Casa Generalizia di Torino, un Centro Catechistico Internazionale, avente lo scopo di studiare il problema secondo i criteri che informano la Catechesi odierna, per comunicare direttive ed esperienze a tutto l'Istituto.

Si è sentita la necessità di un contatto diretto tra il Centro e le parti periferiche, perchè le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano in numerose nazioni dell'oriente e dell'occidente, e perciò, primo atto del Centro Catechistico Internazionale fu di chiamare a convegno due Suore Delegate di ogni Ispettoria, più alcune « Aiutanti » per le Ispettorie più estese o più numerose di opere. Le Convegniste furono 136.

Il Convegno fu preparato da un lavoro capillare, durato un intero anno, con l'aiuto benevolo e paterno del Reverendissimo Superiore, Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore della Società Salesiana, il quale ci diede a guida studiosi ed esperti di Metodologia e Didattica catechistica, dell'Ufficio Catechistico Salesiano e del Pontificio Ateneo.

Si raccolsero particolari ed organiche notizie sull'apostolato e l'organizzazione catechistica delle molteplici nazioni in cui lavorano le Figlie di Maria Ausiliatrice, comprese le Missioni d'occidente e d'oriente, e se ne fece oggetto di studio.

Vennero spediti per la compilazione vari Questionari e Referendum per chiedere informazioni sulle condizioni locali di tali attività, sulle particolari difficoltà d'ambiente, ecc.

Le insegnanti vennero incoraggiate allo studio attento di varie Encicliche di Sommi Pontefici di questo secolo, con particolare attenzione alla « Divini Illius Magistri » di Pio XI e alla « Pacem in terris » di Giovanni XXIII.

Il lavoro compiuto in tal modo dal Centro Catechistico Internazionale, oltre a fornire abbondante materiale, prezioso per conoscere lo stato presente dell'attività catechistica delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ci portò alla conclusione che, mentre si è fatto e si fa *molto* in tale settore per l'istruzione religiosa della gioventù femminile, è necessario adeguarsi alle esigenze della società e delle giovani, per fare *meglio*.

E cioè: dare alle Suore la consapevolezza che la Catechesi esercitata verso la gioventù, si può chiamare « pastorale educativa », in quanto mira alla crescita della fede e impartisce loro le conoscenze indispensabili di scienze ausiliari, quali la psicologia, la pedagogia e la didattica.

Rivedere e perfezionare, alla luce dei più recenti documenti pontifici, i vari indirizzi di didattica catechistica, perchè meglio rispondano alle istanze della cultura moderna e alle necessità odierne, e sia così più immediato ed efficace l'insegnamento delle verità rivelate: questo fu il fine del Convegno, come si potrà rilevare dal Programma che ci permettiamo di allegare.

Vennero pure presentati Programmi per la preparazione di Catechiste, mediante scuole regolari ed organiche. Tali Programmi contemplano una parte dottrinale, presentata secondo i nuovi orientamenti, una parte metodologico - didattica e un tirocinio pratico.

Il Convegno ebbe l'ambita benedizione di S. S. Papa Paolo VI, mediante una lettera della Segreteria di Stato, e venne inaugurato dalla presenza e dalla paterna parola di S. E. Reverendissima il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Il Reverendissimo Rettor Maggiore dei Salesiani, Signor Don Renato Ziggiotti, si fece interprete del « grazie » della Madre Generale e di tutto l'Istituto.

Le giornate del Convegno sono state intense di lavoro per i Relatori e le Convegniste, ma furono anche efficaci di convinzioni e propositi.

Ogni Delegata, ritornando nella propria Ispettoria, ha portato con

sè tutto un Programma da svolgere con fermezza e costanza, sia pure a tappe più o meno celeri e distanziate.

Ecco gl'impegni principali e pratici:

1º - Anzitutto permeare la propria vita ed ogni attività apostolica, di Catechismo vissuto e irradiato, in modo che la parola acquisti forza e valore dall'esempio di una vita che sa « pensare », giudicare », « agire » costantemente e coerentemente secondo lo spirito di fede, di speranza e di carità.

2º - Organizzare e far funzionare in ogni Ispettoria un Centro Catechistico Ispettoriale con lo scopo di coordinare l'attività catechistica delle Scuole, dei Collegi, Oratori urbani, Oratori di periferia, ecc.

3º - Organizzare, d'intesa e con l'approvazione dell'Ufficio Catechistico Diocesano, Scuole e Corsi per Catechiste, Religiose o no, con l'intento di preparare elementi idonei ai Catechismi parrocchiali e oratoriani, e a quelli di periferia nelle grandi città.

4º - Attrezzare biblioteche catechistiche in ogni casa, perchè le Catechiste e le Suore in genere, vi trovino ciò che è richiesto per la loro formazione e il necessario, continuo aggiornamento sulla loro missione.

5º - Attrezzare Aule catechistiche con tutti i sussidi didattici, audiovisivi che la moderna Catechetica suggerisce e presenta.

Con questo Programma le Figlie di Maria Ausiliatrice sentono di raccogliere, oggi più che mai, l'eredità di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello, che fecero del Catechismo il mezzo principe nell'attuazione del « mandato » della Chiesa a tutti i Religiosi e particolarmente al nostro Istituto, che ha per fine di adoperarsi per la morale, civile, cristiana educazione della gioventù femminile.

RISPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA C.E.N.A.C.
ALLA SUPERIORA GENERALE

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE
IL DIRETTORE

Roma, 24 ottobre 1963

Reverenda Madre Generale,

ho letto con profonda soddisfazione sia il programma che la relazione del recente « Convegno Catechistico Internazionale » dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In particolare mi è sembrato di grande importanza il fatto che il Convegno non sia stato un episodio di buona volontà, ma l'attuazione di un piano di contatti organici fra il Centro Catechistico Internazionale da Lei fondato e quelle che Lei chiama « le parti periferiche », quasi a sottolineare l'unità sostanziale e la pluralità funzionale dell'iniziativa.

L'altro aspetto che credo notevole e lodevolissimo del Centro, è quello dello studio. Penso che in una società nella quale la donna pone in primo piano i suoi problemi, che in buona parte essa stessa deve studiare e risolvere, non debba mancare chi, con intelligenza, sensibilità, entusiasmo e cuore femminili, aiutati e perfezionati dalla consacrazione a Dio, studi i problemi della Catechesi alle giovani.

Il Centro delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha questo scopo specifico: merita pertanto ogni plauso e benedizione.

Posso assicurarLe che non mancherò d'informare dell'iniziativa la Commissione Episcopale per la Catechesi della C.E.I., nella prossima riunione.

Voglia gradire i miei ossequi ed auguri di bene

dev.mo
firmato: *Mons. LUIGI CARDINI*

Rev.da Madre ANGELA VESPA
Superiora Generale
Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Piazza Maria Ausiliatrice, 35 - TORINO

INDICE

Ringraziamento . . . . . pag. 3

Presentazione degli Atti del Convegno . . . . . » 5

La Superiora Generale indice il Convegno . . . . . » 7

Relatotri . . . . . » 11

Programma . . . . . » 13

Benedizione di S. S. Paolo VI . . . . . » 17

Il « Presente » della Chiesa del Silenzio . . . . . » 18

Il Rev.mo Rettor Maggiore a S. E. il Card. Maurilio Fossati » 19

Parole di S. E. il Card. Maurilio Fossati . . . . . » 23

Presentazione del Corso . . . . . » 33

Storia del Centro Catechistico Salesiano . . . . . » 47

Conclusioni e impegni . . . . . » 55

Norme per la Delegata Catechistica Ispettoriale . . . » 58

La Superiora Generale puntualizza le mete del Convegno » 61

La Superiora Generale invia una Relazione al Presidente della C. E. N. A. C. . . . . » 66

Testo della Relazione . . . . . » 67

Risposta del Presidente della C. E. N. A. C. . . . . » 70